

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 14 maggio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2193

PARTE ECONOMICA

La preparazione economica

La battaglia gigantesca intorno a Verdun, la battaglia più terribile forse dell'umanità, non può considerarsi ristretta nei limiti di un obiettivo militare da raggiungere; un fine più alto si ricollega alle sue sorti: un fine forse nel quale si riassume tutta la lotta che si combatte tra la Francia e la Germania. Dinnanzi a Verdun si giuoca l'avvenire industriale ed economico delle due nazioni nemiche. Lo sanno quelli che conoscono che cosa rappresenti la conquista di quella città. I tedeschi, che già prima della guerra possedevano la Lorena, un paese ricchissimo di miniere di ferro, da cui essi traevano l'80 per cento del minerale che avevano in casa, appena scoppiato il conflitto nell'agosto del 1914, si impadronirono del bacino francese di Briey dove si ricavano 14 milioni di tonnellate di ferro all'anno, e cioè proprio quanto i tedeschi importavano oltre i 28 milioni di tonnellate che estraevano dal proprio suolo. Ora è questo bacino che essi vogliono conservare e il cui possesso vedrebbero ogni giorno in pericolo ove i francesi continuassero ad occupare Verdun che è soltanto venticinque chilometri lontana dal prezioso bacino che fornisce oggi alla Germania gran parte dell'immenso materiale da guerra di cui si serve oggi e che le fornirà domani la materia prima necessaria per i suoi bisogni industriali.

Questo significativo e forse decisivo episodio della guerra di Francia è una nuova conferma del carattere di tutto il conflitto europeo, le cui origini si manifestano ogni giorno più di indole prevalentemente economica ed il cui esito si ricollega ad un nuovo assetto più economico che politico dei paesi belligeranti. Ce lo dimostrano ancora gli accordi e le intese che si stringono fra le nazioni alleate rivolte a studiare assieme ai problemi dell'oggi anche quelli del domani, con nuovi e radio-si orizzonti di sviluppo e di difesa internazionale.

E l'Italia che prende così parte attiva alla realizzazione di questo programma, dimostra di non combattere solo per la conquista dei suoi immancabili e sacri confini naturali, ma per la conquista del suo avvenire industriale e commerciale per cui va foggiando la sua tempra, ma per la quale dovrà combattere un'altra lotta non meno ardua dell'attuale. Non meno ardua, scrive giustamente il Carli, in quanto domani non sarà minore il pericolo, per il fatto che la Germania non sarà meno pericolosa di ieri, non essendo diminuita nè la potenzialità delle sue miniere, nè la capacità tecnica dei suoi uomini, nè la superiorità della sua organizzazione economica in genere.

In queste parole sono riassunte le principali direttive della nostra azione futura esposte magistralmente dal Carli nel suo recentissimo libro: *L'altra guerra* (Fr.lli Treves, Milano, 1916), assieme ai mezzi necessari perchè il fine del nostro riscatto economico diventi una bellissima realtà.

A parte le deficienze materiali consistenti nella mancanza di molte delle materie prime necessarie

Anche nell'anno 1916 *l'Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La preparazione economica.

Italia e ferrovie balcaniche, E. Z.

La professione dei rappresentanti e rappresentati italiani, GIULIO CURA'.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Guerra e industria — L'industria del carbone nel mondo — La costruzione delle navi mercantili nei vari Paesi durante il 1915 — Le colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra — Credito Italiano: Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La critica situazione alimentare in Germania — Il commercio degli Stati Uniti durante e dopo la guerra europea — L'aumento dei prezzi dei viveri nelle città d'Italia — Il rincaro dei viveri in Germania.

FINANZE DI STATO.

L'utilità delle riserve auree — I corsi dei cambi esteri sulla Svizzera — Le entrate dello Stato — Le spese di guerra nei paesi alleati — L'affluenza d'oro in America — Il prestito interno elenico — Il bilancio del Belgio.

FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La mano d'opera italiana in Francia, ANGILO CABRINI — Il ribasso dei cambi, R. DALLA VOLTA — Politica doganale: il passato, GIULIO VALENTI — Influenza dei noli sulla bilancia mercantile: un'omissione degli economisti — In difesa dell'Italia agricola, CARLO GABRIELLI WISEMAN.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Provvedimenti per le pensioni militari — Norme per le espropriazioni dei beni immobili necessarie alla esecuzione delle opere pubbliche — Proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di debitori — Temporanea esportazione di filati e tessuti di cotone e di farne eseguire la tintura all'estero — Fotografie e disegni di armi, munizioni e posizioni delle truppe sottoposti a censura preventiva — Il nuovo decreto luogotenenziale per l'incetta dei bovini.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le Manifatture dei tabacchi nell'esercizio 1913-14 — Le ferrovie dello Stato nell'ultimo esercizio — L'industria del caucciù negli Stati Uniti — Il commercio del cotone in Egitto — Il movimento dei carboni fossili nei porti di Genova, Venezia, Spezia e Savona nel quadriennio 1912-1915. — La produzione del grano in Russia — Il mercato del caucciù nel 1915 — Il raccolto delle olive — Commercio estero degli Stati Uniti nel mese di marzo — Il raccolto degli agrumi.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Rivista bibliografica.

alle industrie, deficienza non facilmente riparabile, quantunque una migliore utilizzazione di quelle esistenti ne farebbe risentire ancor meno le conseguenze, noi dobbiamo lamentare una insufficienza tecnica e specialmente una insufficienza psicologica. La prima il Carli giustamente ricollega al problema dell'insegnamento professionale che dovrà diventare uno dei capisaldi della vita futura della nazione che aspira a rinnovarsi.

Dalla sua soluzione dipende la piena valorizzazione delle energie nazionali, la piena efficienza del nostro paese e quindi il suo grado di vitalità e di resistenza organica nell'ambiente mondiale.

La scuola professionale, che diverrà soprattutto scuola di popolo, porrà le classi inferiori in grado di elevarsi automaticamente, faciliterà quel fenomeno di capillarità sociale per cui elementi dei bassi strati salgono ed acquistano funzioni direttive; e contribuirà così a far raggiungere un equilibrio dinamico della popolazione, sia nel riguardo quantitativo sia in quello qualitativo il più perfetto che sia possibile.

E verrà allora a formarsi di pari passo una coscienza economica nazionale compenetrata con una coscienza politica nazionale, che porterà a considerare da un nuovo punto di vista i nostri massimi problemi e determinerà le forze e la fiducia necessarie a risolverli con fortuna.

Poichè noi crediamo che sia necessario conquistare, ancor prima di procurarsi i mezzi materiali per combattere, la coscienza del fine che si vuole raggiungere, e cercare che questo si immedesimi coll'anima di tutta la nazione. I problemi, ancor prima di discuterli e di prepararne la soluzione, debbono essere sentiti dal popolo, che è il vero artefice di ogni rinascita e di ogni progresso.

Se la Germania ha raggiunto il grado di sviluppo meraviglioso che tutti riconoscono è principalmente perchè ogni cittadino, dal professore universitario al modesto borghese o professionista, dal ricco industriale al più umile lavoratore, aveva la coscienza di lavorare oltre che per sè, per il proprio utile, anche per il bene e la grandezza della patria.

Salutem ab inimicis: che tutti gli Italiani siano animati dallo stesso ideale: avremo così la certezza di conseguire anche la vittoria economica dopo che avremo raggiunta quella militare.

Italia e ferrovie balcaniche

Se è vero, come è vero certamente, che l'Italia non fa ora la guerra soltanto per liberare le terre italiane che sono soggette alla dominazione straniera, ma anche per acquistare una giusta supremazia nell'Adriatico e un legittimo campo d'influenza in Oriente, è naturale che gli intelletti più operosi fino da ora studino i mezzi, che sono molteplici, per ottenere tali risultati. Non è troppo presto, sia perchè sono cose che non s'improvvisano, sia perchè alcune, per essere attuate, possono aver bisogno d'intese da stabilirsi tra il nostro e gli Stati alleati, che a suo tempo, cioè, subito dopo la guerra, dovranno concordemente determinare il nuovo assetto politico e economico da dare alla sconvolta Europa.

Dal problema d'una equa ripartizione della grande penisola balcanica tra quegli Stati che ora se ne disputano il possesso, non potrà scompagnarsi l'altro, concernente le future vie di comunicazione tra la penisola stessa e i suoi più prossimi paesi europei e le sue più prossime zone marittime del Mediterraneo. Non è punto nuova, nè con pochi contrasti, la questione delle ferrovie balcaniche, in quanto debbano passare da un punto piuttosto che da un altro, favorire gli interessi di questo o invece di quello tra gli Stati confinanti, metter capo all'uno o all'altro porto di mare. Ma d'altra parte è certo che a risolverla varranno, in seguito all'esito della guerra, elementi e forze ben diverse da quelle di prima.

Finora avevano ottenuto la prevalenza gli interessi dei due Imperi Centrali: in modo più diretto, stante la prossimità, quelli dell'Austria-Ungheria, e in modo non molto più indiretto quelli della Germania. Così è che i detti due paesi si trovano già allacciati con la penisola balcanica mediante due linee ferroviarie che tutta la attraversano longitudinalmente.

Infatti quella che da Vienna per Budapest e Belgrado giunge a Nissa, da questo punto in poi diventa duplice, e da una parte per Sofia e Filippopoli corre fino a Costantinopoli, da un'altra per Uscub giunge a Salonico. E' poi in costruzione quella destinata a unire Salonico e Vienna attraverso la Bosnia, passando cioè per Seraievo. Ne manca tuttora il tronco fra Uvat e Novibazar, il cui lavoro naturalmente è sospeso durante la guerra. Venga o no ripreso e condotto a termine dopo la pace, ciò che interessa l'Italia è che nella penisola balcanica si costruiscano anche ferrovie trasversali, che dai suoi centri più ragguardevoli mettano capo all'Adriatico.

Prendendo le mosse da questo giustissimo criterio fondamentale, e per giungere alla conclusione di rendere Otranto o Brindisi testa di ponte delle ferrovie balcaniche, l'Ing. Giacomo Buonomo ebbe a svolgere tutta una serie di considerazioni tecnico-geografico-economiche in una importante comunicazione da lui fatta alla Società degli Ingegneri, Architetti e Industriali di Napoli il 16 febbraio, e pubblicata più di recente. Lo spazio non ci consente di riferire neppure in sunto i numerosi dati di fatto ch'essa contiene. Limitiamoci a seguire con rapidità i punti principali del ragionamento.

Il problema delle ferrovie balcaniche verrà certo trattato nel Congresso che farà seguito alla guerra. L'Italia deve prepararsi a sventare il pericolo che gli Stati balcanici diventino una dipendenza economica dell'Europa centrale. Le due linee ferroviarie, finora inesistenti; Danubio-Antivari e Monastir-Valona, sono destinate ad essere dei diversi delle correnti ascendenti e discendenti delle linee dal Danubio verso l'Egeo. Quella che interessa il nostro paese è la seconda. Il Governo ottomano fino da un quarto di secolo fa ne aveva ventilato il progetto, e i relativi studi furono eseguiti prima dalla Deutsche Bank, poi da un sindacato italiano. Ma essi implicavano la richiesta d'una fortissima garanzia chilometrica: circa 30 mila lire per chilometro su chilom. 265. Ogni progetto restò abbandonato. Dopo la guerra, per altro, converrà tornarvi sopra. Di certo non mancheranno validi gruppi finanziari disposti ad assumere tale impresa. Ove anche non si contentassero d'una garanzia minore di quella suindicata, il carico, che parve intollerabile all'estaudo tesoro ottomano, non lo sarebbe per l'Italia. Ma è verosimile che a quest'ultima farebbero più favorevoli condizioni, sia perchè miglior pagatrice, sia perchè il reddito naturale della ferrovia promette di essere più largo e più sicuro quando essa traversi un territorio politicamente meglio assestato e faccia capo a una Valona italiana, di quello che potesse essere previsto anni or sono. Importa dunque che nel futuro Congresso l'Italia riesca a fare riconoscere e deliberare la scelta della linea Monastir-Valona fra le linee balcaniche da costruire.

La sua importanza, e il presumibile reddito, non deriverebbero già dal poco traffico locale, bensì dall'essere la linea in discorso un tronco d'una grande arteria internazionale. Della quale già esistono e sono in esercizio i tronchi successivi: prima quello da Monastir a Salonico, poi da Salonico, per Seres e Drama, a Dedeagash, da ultimo di qui per Culeburgas a Costantinopoli. Più d'uno di cotesti tratti dovrebbe venire qua e là rettificato, di più d'uno converrebbe rinforzare l'armamento, in guisa da rendere possibile la velocità di 60 chilometri l'ora; ma se e quando tutto ciò fosse eseguito, calcola l'Ing. Buonomo che in 32 ore e mezzo potrebbe percorrersi la distanza non interrotta fra Costantinopoli e Valona.

Riguardo alle conseguenze economiche che si concretano nel traffico, egli prende a considerare il movimento commerciale d'importazione ed esportazione degli Stati balcanici, Serbia, Montenegro, Bul-

garia, Rumenia, e quello che resta di Turchia Europea, quale fu nel 1911; e in base a molti numeri che qui sarebbe troppo lungo riportare, rileva che in complesso l'Italia vi prese parte soltanto per circa un decimo, mentre l'Austria-Ungheria per circa un quinto. Ma la ferrovia Monastir-Valona sarebbe atta a sconvolgere le esistenti correnti commerciali, e buona parte del movimento che fa capo a Salonico, cioè quella della clientela occidentale, si riverserebbe invece su Valona.

Da e per l'Italia sarebbe allora il caso d'istituire un servizio cumulativo ferroviario-marittimo. La tariffa cumulativa comprende il trasporto ferroviario ed il nolo marittimo, più le spese di carico e scarico dal vagone e l'imbarco e sbarco sul piroscafo. Senza dubbio pertanto essa agevola il commercio tra due reti ferroviarie, giacchè speditori e ricevitori delle merci possono disinteressarsi di tutte le mansioni devolute a spedizionieri e a carovane di facchini nei porti. Ma se cumula in un conto solo le spese inerenti alle operazioni che si compiono per il trasporto delle merci dai vagoni ferroviari al piroscafo, non sopprime già le spese stesse. Per sopprimerle del tutto, o quasi, v'è un mezzo solo: fare in modo che alcuni vagoni del treno, giunti al porto, trovino posto su piroscafi muniti di rotaie e viaggino per mare, finchè ritrovano la strada ferrata, giunti che siano al porto della riva opposta. I piroscafi così costruiti e destinati a questo servizio sono noti col nome di *Ferry-boats*. L'autore propone che nel nostro paese si chiamino addirittura, e da parte sua ne dà l'esempio, « Ferribotti » Accettiamo pure, così resa italiana, la nuova denominazione.

Se in Italia i ferribotti sono finora in esercizio soltanto nello stretto di Messina, il loro uso è già largamente esteso in altri paesi. Essi solcano, oltreché fiumi e laghi, anche tratti di mare. Ve ne sono nella rada di Nuova York, tra gli Stati Uniti e il Canada, sul lago Baikal in Siberia, sui laghi Svizzeri, tra Plymouth e l'isola di Wight, tra la Germania e la Danimarca, tra le varie isole danesi, tra queste e la costa svedese, e altrove. In Danimarca e tra Berlino e Copenaghen sono notevoli quelli che fanno servizio di passeggeri, trasportando vagoni di gran lusso. Ma la loro utilità più evidente e più larga riguarda le merci. Col ferribotto esse proseguono sollecitamente per la loro destinazione, e non hanno bisogno di venire scaricate dai vagoni, stivate a bordo d'un piroscafo ordinario, poi scaricate e da ultimo ricaricate su altri vagoni: tutte operazioni che portano spesa, perditempo, danneggiamenti, disguidi, e la impossibilità di caricare merci sciolte. Ed è da osservare che dei ferribotti quelli grandi e solidamente costruiti possono eseguire le traversate *qualunque sia lo stato del mare*.

Non è dunque troppo azzardata, anche se sembra tale a primo aspetto, l'idea di far loro attraversare l'Adriatico. Il nostro autore anzi opina, dopo avere sostenuto il progetto della linea Valona-Otranto, che non sarebbe imprudente sceglierne una alquanto più lunga, cioè sostituire all'approdo di Otranto, piccolo centro e finora privo d'un vero porto, quello di Brindisi, che ha un porto ottimo sotto ogni rispetto.

Egli prevede però qualche obiezione. Altro è lago, si dirà, e altro è mare!... poichè all'idea di lago da noi non si sa disgiungere quella di calma delle acque. L'Adriatico ha correnti marine vive, e sulle sue acque soffia violenta la *bora* e sono frequenti le nebbie. Ma è facile rispondere che il lago Baikal, che determina una soluzione di continuità nella ferrovia transiberiana e dove perciò naviga il ferribotto, presenta difficoltà nautiche più che il canale d'Otranto, perchè soggetto per cinque mesi dell'anno alle tempeste e inoltre ai ghiacci. Così pure non è poco burrascoso nè libero da ghiacci vaganti il Baltico. E altri forse opporrà: Il più lungo tratto di mare finora percorso da ferribotti, quello sul Baltico tra Geideer e Warnemunde, non supera i 45 chilometri; e voi vorreste farne percorrere ben 75 da Valona a Otranto, o peggio ancora, 130 circa da Valona a Brindisi! Ma v'è replica anche qui. Sul lago Michigan, noto per le sue tempeste e i suoi ghiacci, sono in esercizio due linee di ferribotti, una lunga chil. 100, l'altra 140. Si tratta dun-

que non di sogni, ma di cose, nonchè fattibili, già in più modi e luoghi sperimentate.

E con tutto ciò, chi vede altre difficoltà, le affacci, chi ha vedute diverse le esponga. Si discuta pure il progetto, ma non lo si lasci inosservato. Certo, non v'è urgenza di eseguire nulla, per l'evidente ragione che non ve ne sarebbe, oggi come oggi, la possibilità. Ma per sapere ciò che deve volersi, per studiarne gli aspetti e i modi, per apparcchiarne i mezzi, per tracciare la via da percorrere, non è — lo abbiamo già detto in principio — troppo presto. Prima del preveduto possono giungere quei momenti del futuro che dicono nel loro linguaggio: *oportet studuisse*.

E. Z.

La professione dei rappresentanti e rappresentanti italiani

Dalla « Riforma sociale » (gennaio 1912) e dal censimento 1911 si ricava questa tabella:

	al 1913		al 1910		
	Deputati (a)	Rappresentanti e rappresentati			
		Deputati (b)	Senatori (c)	Totale (b+c)	in migliaia
Impiegati	23	14	34	48	} = 181
Magistrati		7	22	29	
Militari	10	7	47	54	
Insegnanti	41	39	74	113	121
Impiegati	74	67	177	244	555
Letterati e pubblicisti	34	16	22	38	4
Avvocati	200	175	51	226	26
Medici	22	24	—	24	23
Ingegneri	16	22	13	35	12
Professionisti	346	304	263	567	662
Industriali e commercianti	34	31	14	45	5 860
Stipendiati da operai	4	6	—	6	circa 8 000
Capitalisti redditieri	118	145	74	219	597
Classificati	502	486	351	837	—
Collegi vacanti	6	22	—	—	—
Totale	508	508	—	—	—
agricoltori			9.000	circa	
studenti			1.700	»	
bambini			8.000	»	
donne di casa			7.500	»	

N. B. Gli operai (circa 8 milioni) sono considerati a sè e poi ripetuti nelle singole classi (agricoltori, industriali ecc.).

Risulta dunque che nell'ultima elezione di poco diminuirono gl'ingegneri, operai e medici ed aumentarono i militari, insegnanti, impiegati, industriali: di molto diminuirono i capitalisti ed aumentarono letterati e pubblicisti e specialmente avvocati.

La Camera è composta per 2/5 da avvocati, 1/5 da impiegati, 1/5 capitalisti e poi da le altre classi. Il Senato da 1/2 impiegati (1/5 insegnanti), 1/5 capitalisti, 1/7 avvocati. Il Parlamento (Camera e Senato) è composto per molto più di 1/4 da impiegati, più di 1/4 da avvocati, 1/4 capitalisti, sicchè pochi posti restano alle altre classi. Aveva un rappresentante (deputato o senatore) ogni gruppo di 2 mila impiegati e magistrati, 5 mila militari, 1 mille insegnanti, cento letterati e cento avvocati, 1 mila medici, trecento ingegneri, 3 mila capitalisti; ma ogni 130 mila industriali e commercianti, più di un milione di operai; mentre non ne avevano nessuno i grandi gruppi d'italiani agricoltori, studenti, bambini e donne di casa.

Possono queste cifre avere un valore indicativo?

Giulio Curato

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Guerra e industria

Uno degli ultimi fascicoli della « Nuova Antologia » contiene un interessante scritto dell'on. sen. Vigoni sul complesso problema della produzione industriale in relazione alla difesa nazionale.

Fra i gruppi d'industrie i quali devono essere considerati reali coefficienti della potenzialità difensiva di uno Stato primeggiano l'industria siderurgica per la produzione del ferro e dell'acciaio, e l'industria meccanica che se ne vale come materia prima, infine quella chimica che fornisce gli esplosivi che danno il modo di utilizzare le armi ed i proiettili forniti dalle prime due.

Priva essendo l'Italia di carbon fossile e poco abbondante di minerali di ferro, la siderurgia visse poco considerata nell'economia nazionale, quasi come pianta esotica, fino a che coll'aumentare dell'impiego della ghisa e suoi derivati apparve l'evidenza del bisogno di emanciparsi, almeno fino ad un certo punto, dalla dipendenza dall'estero. E fu questa una buona e saggia ispirazione, troppo evidente per abbisognare di una dimostrazione dinanzi al fatto dell'immane impiego di artiglieria e di proiettili che si può dire una delle principali caratteristiche della guerra che ora si combatte. Il Governo se ne era da tempo occupato, ma ad intervalli, seguendo quel difetto della continuità che si è verificato per altri elementi della difesa nazionale; agevolò lo sviluppo di officine per utilizzare in paese le miniere Elbane, per alimentare la produzione dello stabilimento di Terni dovuto all'iniziativa pur tanto contrastata, del ministro Brin, ed altro ancora ha fatto, ma non potrebbe esercitare una protezione diretta a favore della siderurgia quale si vorrebbe da alcuni senza offendere gli interessi delle fiorenti industrie edilizie e meccaniche e della infinita schiera dei consumatori di ferro di seconda lavorazione e di acciaio. Pare dunque questione di misura quella che potrà risolvere il problema delle concessioni reciproche delle parti che vi hanno interesse e devono esser sentite colla meritevole attenzione.

Le statistiche del movimento commerciale degli ultimi anni risentono già la ripercussione sull'industria siderurgica dello stato di crisi nel quale si trovarono varie industrie nazionali consumatrici di ferro; poi si nota qualche aumento per le forti domande di materiali ad uso militare: si può per altro accertare da quei dati una prevalenza nell'aumento di produzione di ghisa ed acciaio in lingotti e maselli a scapito del ferro greggio ed acciaio in pani e del ferro pudellato che parrebbero accennare a maggiore attività delle nostre ferriere, come pure il progresso nella produzione di bande e lamiere.

Rammentasi però che l'importazione di rottami di ferro e ghisa proveniente dalla Francia e Germania superò nel biennio 1912-13 le 330 mila tonnellate, e quella della ghisa proveniente dall'Inghilterra le 240 mila; cifre sufficienti a dimostrare quanto sia alto il tributo pagato all'estero per soddisfare ai consumi nazionali, al quale tributo sarebbe da aggiungere quello delle quote rispettive di carbone da importare per la riduzione del minerale, se vi fosse sostituita la produzione nazionale.

Ond'è che fra gli stessi siderurgici si è espresso l'avviso, essere ingiustificata per molteplici ragioni, la pretesa di escludere nelle condizioni normali l'importazione di prodotti siderurgici esteri nei diversi stadi di lavorazione, ma essere conveniente di meglio disciplinare, come suggeriscono i risultati ottenuti, questa materia con opportuni correttivi anche fiscali a tutela della produzione e della mano d'opera nazionale.

Il problema è complesso anche dal lato tecnico perchè la siderurgia ha raggiunte ragguardevoli riforme nei suoi processi dal giorno che Bessemer, Siemens, Martin ed altri introdussero nuovi metodi per la fabbricazione dell'acciaio, e questo venne usato in leghe con altri metalli nei forni elettrici. Oggi si spera prossima la utilizzazione industriale delle piriti bruciate residuo della preparazione dell'acido solforico nei forni elettrici, anzi l'ingegnere Conti nella sua bella monografia sulla utilizzazione delle forze elettriche, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 16 febbraio, ritiene si possa arrivare ad utilizzare il ferro delle 250 mila tonnellate di piriti bruciate ricavandone 120 mila tonnellate di ghisa mediante l'impiego non continuo nei forni elettrici di 130 mila cavalli di energia, qualora il fisco allentasse la sua pressione.

Nè sarebbe da escludere la possibilità di meglio utilizzare con quel trattamento le ottime miniere della Valle d'Aosta e del Bresciano, dove abbondano forze idrauliche utilizzabili per creare dell'energia elettrica in buone condizioni economiche, come si fa già in Svezia.

Questo problema è evidentemente grave ed importante per l'interesse che vi ha la difesa nazionale, poichè oggi si presenta tale, nè si possono far previsioni sull'avvenire oscuro ed incerto della situazione politica dell'Europa; però è da augurarsi una soddisfacente soluzione da parte del Governo, il quale non deve preoccuparsene con criteri unilaterali e fiscali, ma badando essenzialmente ai grandi interessi della difesa della patria.

Il risveglio economico che si va manifestando nel paese è di buon augurio per una ripresa attiva di lavoro fecondo che deve essere assecondato con volenterosa premura. Le associazioni dei siderurgici e dei meccanici già discutono mantenendosi in un campo ragionevole delle aspirazioni legittime a tutela dei loro interessi, ed è da dargliene lode perchè deve essere quella la via «che ne sospinga» in ogni ramo della nostra vita industriale vissuto per uscire dall'ambiente viziato di una tariffa doganale adatta alla povera vita industriale del paese di trenta anni fa, quando tanti prodotti dovevano per necessità venire dall'estero come ausiliari indispensabili all'infanzia dell'industria nazionale, e tanti trovati che oggi son diventati ingombranti allora erano ancora allo studio nei laboratori scientifici.

L'industria del carbone nel mondo. — L. «Economete Francais» pubblica un diligente e sintetico studio del sig. E. Lozé sull'industria carbonifera del mondo dal quale rileviamo alcuni interessanti dati statistici riguardanti l'ammontare della produzione, il prezzo medio, il personale adibito, l'importazione e l'esportazione e il consumo.

Relativamente all'antracite e ai carboni bituminosi le riserve attuali sono calcolate a 299.842.100 tons (il ton tonnellata inglese equivale a kg. 1.016) e le riserve probabili e possibili sono calcolate a 4.029.237 tons. Per i sottobituminosi le riserve attuali vengono calcolate a 404.803.000 tons e le riserve probabili e possibili a 2.544.781 tons. Le riserve attuali dell'Inghilterra rappresentano circa il 57 % delle riserve dell'Europa intera.

La produzione totale del mondo nel 1912, ad eccezione della lignite, è stata circa di 1.100.000 tons. I principali paesi di produzione hanno il seguente tonnellaggio:

Stati Uniti d'America . . .	tons 477.202.000
Inghilterra	» 260.416.000
Germania	» 172.063.000
Francia	» 39.745.000
Russia	» 25.998.000
Belgio	» 22.603.000

Durante i cinque anni dal 1876 al 1880 gli Stati Uniti ebbero una produzione media annua di tons 55.564.000, l'Inghilterra di 136.000.000 di tons; la Germania di 40.000.000 di tons; la Russia di 2.400.000 tons il Belgio di 15.000.000.

Se si paragona la produzione dei principali paesi con la popolazione rispettiva si constata che la produzione dell'Inghilterra è la più forte 5.7 tons per abitante, vengono poi gli Stati Uniti 5 tons; il Belgio 3 tons; la Germania 2.6 tons; la Francia 1 ton.

Il valore medio del carbone varia molto nei differenti paesi; per es., per l'India britannica questo valore sarà di 4 scellini e 6 pence per ton, mentre raggiungerà nel Belgio 13 scellini e 6 1/2 pence, uno dei prezzi più elevati che siano stati constatati nel Belgio. (Lo scellino vale L. 1,25, un penny vale L. 0,10).

Il personale impiegato nelle miniere viene rappresentato nel seguente prospetto:

Inghilterra	1.069.000
Stati Uniti	723.000
Germania	611.000
Francia	199.000
Belgio	156.000

Dovunque tali cifre sono in aumento. Mettendo a confronto il personale adibito con il tonnellaggio estratto si constata che la più forte produzione ap-

partiene agli Stati Uniti in cui si hanno 660 tons per operaio.

I principali paesi, che nel 1912 esportarono carbone, furono l'Inghilterra per 67.000.000 di tons, la Germania per 42.500.000 e gli Stati Uniti per 19 milioni e 500.000.

Tutti gli altri paesi carboniferi non esportarono che una ventina di milioni di tons.

In quanto ai paesi importatori ricordiamo la Francia che importò circa 20.000.000 di tons; il Canada e l'Austria-Ungheria importarono rispettivamente ciascuno 13.500.000.

Aggiungendo alla produzione interna le importazioni e deducendone le esportazioni si hanno le cifre che rappresentano (astrazione fatta della variazione degli stokks) il carbone disponibile per il consumo.

Le seguenti cifre rappresentano il carbone disponibile nei principali paesi sempre riferendosi all'anno 1912.

Stati Uniti	tons 459.488.000
Inghilterra	» 174.782.000
Francia	» 140.741.000
Germania	» 58.624.000
Belgio	» 25.364.000

E' notevole l'importanza del tonnelloaggio degli Stati Uniti che rappresenta più del doppio di quello dell'Inghilterra e che è uguale alle cifre riunite degli altri paesi. Ecco le cifre del consumo per ogni abitante sempre relativamente al 1912:

Inghilterra	3,85
Stati Uniti	4,82
Belgio	3,35
Germania	2,12
Francia	1,48

Come si vede le cifre più elevate sono quelle degli Stati Uniti considerate sia in modo assoluto che in rapporto alla popolazione.

Convieni anche tener conto che in Francia e in Germania il consumo di combustibile non si limita al carbone soltanto ma si consumano anche ligniti, legna, torba, alcool e petrolio.

Il consumo di carbone sulle locomotive è stato per l'Inghilterra 12.000.000 di tons e per la Francia di circa 8.000.000 di tons.

La costruzione delle navi mercantili nei vari Paesi durante il 1915. — Il «Lloyds Register of shipping», il quale, com'è noto, controlla minuziosamente la costruzione delle flotte mercantili dei vari Stati, ha comunicato recentemente lo stato dell'industria delle costruzioni navali nel corso del 1915. Dato l'interesse che l'argomento presenta ora, specialmente nel nostro Paese il quale risente gravi danni per il continuo aumento dei noli marittimi dovuto alla scarsità delle navi, riteniamo utile riportare in riassunto i dati del Lloyd sopracitato.

Nella Gran Bretagna i cantieri navali hanno varato nel 1915 per i bisogni del commercio 327 navi spostanti in tutto 650.919 tonnellate e cioè 317 navi a vapore di 648.629 tonnellate totali di stazza lorda e 10 navi a vela di 2.290 tonnellate complessive.

Su questo tonnelloaggio l'85 % è rappresentato da navi destinate a navigare sotto bandiera inglese ed il 15 % da navi destinate alle colonie britanniche ed all'estero. Invece, nel periodo dal 1900 al 1914, la produzione dei cantieri inglesi destinata a marine straniere era più elevata e cioè raggiungeva in media il 25 %. Come negli anni precedenti, il grande centro delle costruzioni navali inglesi è stato la Tyne, come risulta dalla tabella seguente:

Tonnelloaggio varato	
Glasgow	106.203
Greenock	98.870
La Tyne	124.001
La Wear	110.942
Hartlepool	59.308
Middlesborough	58.574
Belfort	33.729

D'altra parte, le navi varate hanno, nell'insieme, dimensioni più modeste di quelle costruite prima della guerra; infatti, tra le nuove navi, solo 33 staziano più di 6.000 tonnellate ed appena 3 più di 10 mila tonnellate.

Delle navi costruite, 6 sono azionate da turbine a vapore e 2 altre, rappresentanti complessivamente 10.700 tonnellate, da motori a combustione inter-

na. Il sistema di costruzione ad armatura longitudinale dello scafo, detto *Isherwood*, è stato adottato per 7 navi, 4 delle quali sono destinate al trasporto del petrolio.

La produzione inglese raggiunse, così, solo la terza parte di quella degli anni normali, poichè nel 1913 erano state varate 688 navi, rappresentanti complessivamente 1.232.153 tonnellate.

Nel resto del mondo, ad eccezione della Germania e dell'Austria-Ungheria, sono state varate 416 navi per una portata complessiva di 550.719 tonnellate; di queste navi 313, per 518.948 tonnellate, sono a vapore e 103, per 31.771 tonnellate, a vela. Queste cifre sono in diminuzione notevole su quelle degli anni passati, raggiungendo esse appena il 47 % di quelle relative al 1914. Tale diminuzione si distribuisce sulla maggior parte degli Stati confederati.

Così i cantieri degli Stati Uniti hanno varato solo 177.460 tonnellate, invece delle 200.762 tonnellate del 1914. In questo tonnelloaggio sono comprese soltanto 14 navi d'alto mare di più di 5000 tonnellate, delle quali 5 navi petroliere ed una nave carboniera. Va notato che 12 navi sono state costruite secondo il sistema *Isherwood*.

I cantieri olandesi hanno varato 113.075 tonnellate e cioè poco meno del tonnelloaggio varato nel 1914 che era stato di 118.000 tonnellate. Aggiungendo a queste cifre quelle relative ai battelli fluviali, si arriva ad un totale di 183.000 tonnellate, il quale costituisce un *record* per le costruzioni navali olandesi.

Lo stesso fenomeno s'è verificato nella Norvegia, i cui cantieri hanno varato nel 1915 62.070 tonnellate e cioè 8000 tonnellate di più che nel 1914. Questo tonnelloaggio si riferisce, come al solito, a navi di portata non superiore alle 2000 tonnellate.

Anche i cantieri della Danimarca hanno raggiunto un *record* con complessive 45.198 tonnellate e cioè con 13.000 tonnellate più che nel 1914. Va notato, poi che la Danimarca, la quale è stata l'iniziatrice delle grandi navi con motori a combustione interna, entra sempre più in questa via, poichè nel 1915 ha costruito ancora 6 navi di questo tipo, rappresentanti 30.000 tonnellate.

Le costruzioni navali delle Nazioni alleate sono state molto inferiori a quelle degli anni scorsi: la Francia, la quale nel 1913 aveva costruito 89 navi per 176.095 tonnellate, ha varato nel 1915 solo 6 navi per 25.402 tonnellate; l'Italia ha varato nel 1915 30 navi spostanti 22.132 tonnellate, mentre nel 1914 aveva varato 47 navi dello spostamento complessivo di 42.981 tonnellate; il Giappone ha, nel 1915, varato 26 navi per 49.408 tonn., contro 152 navi per 64.664 tonn. varate nel 1914.

In complesso, per i vari Stati, escluse la Germania e l'Austria-Ungheria, le costruzioni navali nel 1915 hanno compreso in tutto, 743 navi spostanti 1.201.638 tonnellate, mentre per gli anni precedenti si erano avuti i dati seguenti:

	Numero di navi di più di 100 tonnell.	Tonnell. totale (tonn. di stazza)
1910	1.277	1.957.853
1911	1.599	2.650.146
1912	1.719	2.901.769
1913	1.750	3.332.982
1914	1.319	2.852.753

Le colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra. — Fra le numerose e svariate iniziative prese in Italia per lenire i danni prodotti dalla guerra, una delle più provvide e benefiche è quella della fondazione di colonie agricole, per parte di enti diversi, destinate ad accogliere ed educare nella professione paterna gli orfani dei contadini morti in guerra. Come si apprende da un articolo su tale argomento, apparso nel numero di marzo del «Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali», si è all'uopo costituita a Roma l'«Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini morti in guerra», la quale ha appunto per scopo di promuovere la costituzione di dette colonie, di crearne direttamente, ove se ne presenti il bisogno, o di integrare con mezzi propri le iniziative locali, nonché di sollecitare la costituzione di un ente per l'acquisto di terreni e la formazione di piccole proprietà, da cedersi, a eque condizioni, agli orfani istruiti ed educati nelle

colonie stesse. Queste, secondo un progetto elaborato dall'Istituto Nazionale della Mutualità Agraria, debbono essere essenzialmente case di ricovero, poste in centri rurali, nelle quali gli orfani « trovino su per giù l'ambiente nel quale sono cresciuti nei primi anni della loro vita ». Debbono essere provviste di terreni su cui i ricoverati possano eseguire i lavori campestri. « come se rivivessero nella piccola azienda rurale dei loro padri », sotto la guida di esperti capi coltivatori. L'istruzione loro impartita deve essere assolutamente pratica. I giovinetti faranno nell'annessa azienda-scuola le esercitazioni occorrenti per divenire abili lavoratori agricoli e per poter poi dirigere, quali affittuari o mezzadri o proprietari, piccole aziende rurali. Essi pertanto si addestreranno nelle varie culture, nell'allevamento del bestiame e dei bachi da seta, nell'uso delle macchine e degli strumenti agricoli, ecc.

Le colonie dovranno accogliere gli orfani dei contadini, intendendo come tali i braccianti, i mezzadri e i piccoli proprietari. L'età degli orfani potrà variare dai 7 ai 15 anni. Si calcola che la spesa annua per il mantenimento di ognuno di essi oscillerà intorno alle 500 lire. I mezzi all'uopo necessari saranno forniti dai consorzi di province, comuni ed enti diversi i quali dovranno sottoscrivere un dato numero di rette annue e la cui adesione alla colonia sarà data con la sottoscrizione delle medesime. Da questa nascerà il diritto di partecipare all'amministrazione del consorzio e di indicare un certo numero di orfani. Questi rimarranno nella colonia fino alla età di 21 anni, sotto la sorveglianza di un direttore, coadiuvato dal personale di servizio e d'istruzione professionale agraria. Come si rileva dall'articolo su citato, il movimento a favore della costituzione di colonie agricole pare destinato ad avere in Italia il maggior successo. Delle colonie, infatti, informate ai concetti sopra esposti, sono già sorte o stanno per sorgere a Città di Castello, nell'Umbria, a Vicenza, a Rovigo, a Genova, a Verona, Bologna, Mantova, Catania, Palermo, Milano, Roma, ecc.

Credito Italiano

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'economia italiana, che dallo scoppio della conflagrazione mondiale aveva avuto un contraccolpo perturbatore, andò gradualmente adattandosi alle condizioni create dalla guerra. L'entrata del nostro Paese nel conflitto — per la rivendicazione dei nostri diritti, per la sicurezza della nostra frontiera e per la libertà dei popoli — addossò ad una parte notevole dell'industria nazionale un lavoro estremamente intenso, che, avendo il suo fulcro nel munizionamento, si estese a quasi tutti i rami di fabbricazione: dalla siderurgia alle industrie tessili ed alle concerie, dalle industrie chimiche a quelle meccaniche, dalle automobilistiche alle fabbriche di materiale elettrico.

E' motivo di soddisfazione poter constatare come l'industria nazionale abbia pienamente corrisposto ai più vasti e più difficili compiti che le si presentarono in questa occasione, giustificando e superando la fiducia in essa riposta, e dimostrando altresì una ammirevole elasticità di sostituzioni, di ampliamenti e di produzione.

Da siffatta intensità di lavoro le industrie, salvo poche eccezioni, trassero larghi profitti. Però il carattere temporaneo delle cause di tale operosità ed il probabile risorgere, a pace conclusa, di più aspre concorrenze internazionali, consigliano una politica di prudenti ammortizzazioni, di moderati dividendi, di sagace ed energica preparazione a nuove e più difficili competizioni.

Il commercio con l'estero, pur mantenendosi all'altezza dell'anno precedente, subì molteplici spostamenti per effetto dei divieti di esportazione, del blocco contro gli Imperi Centrali, dello stato di guerra con l'Austria, delle gravi difficoltà di comunicazione con la Russia e con la Romania e dell'atonìa marittima dell'Adriatico.

L'agricoltura non fu, invece, direttamente influen-

zata dalla nostra guerra, che può considerarsi soltanto una delle varie cause concomitanti dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, verificatosi durante il 1915, ma specialmente nel secondo semestre.

Nel suo complesso, l'economia italiana superò con fermezza e vigoria la prova della guerra, rivelando la solidità della sua costituzione.

La guerra con le sue conseguenze alteratrici sulla bilancia dei pagamenti internazionali (mancato concorso dei forestieri, restringimento delle rimesse degli emigranti, maggior costo delle merci importate e dei noli, ecc.) si ripercosse sui corsi dei cambi esteri, che subirono considerevoli inasprimenti. Questo peggioramento della valuta rese più difficile il finanziamento delle importazioni. Tuttavia il nostro Istituto, giovandosi delle abituali sue larghe disponibilità e concedendo in ampia misura la sua accettazione, poté facilitare notevolmente le importazioni di materie prime per il munizionamento, per le industrie e per l'alimentazione del Paese.

E' con legittimo compiacimento che rileviamo il costante favore, con cui si accolgono le nostre accettazioni sui mercati internazionali, segno sicuro della considerazione goduta dal nostro Istituto anche all'estero.

L'organismo bancario e creditizio italiano sostiene, senza vacillare, l'urto della guerra mondiale. E' interessante constatare, come anche le ultime titubanze dei depositanti più timorosi svanissero alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria, la quale, tagliando corto con le incertezze di una neutralità che si comprendeva necessariamente condizionata e temporanea, infuse nel pubblico fermezza e fiducia.

Infatti, a guerra dichiarata, il danaro rifugiò abbondantemente agli Istituti bancari. Buona parte delle somme tesaurizzate tornò a circolare liberamente, mentre la circolazione complessiva dei biglietti si allargava, in proporzioni minori però che negli altri Paesi.

La crescente affluenza del danaro alle Banche, nel secondo semestre 1915, andò congiunta ad un sensibile restringimento dei bisogni di credito per le transazioni commerciali, che si eseguirono in gran parte per contanti, mentre l'amministrazione della guerra, divenuta la maggior cliente delle industrie, contribuì pure a far diminuire i bisogni di sconto e di fidi.

L'abbondanza del danaro disponibile impresso al mercato monetario un carattere di grande facilità e di mitezza di tassi. Il saggio per gli sconti commerciali scese fino al 4 %.

Continuando i confronti già iniziati nelle precedenti relazioni, passeremo ora brevemente in rassegna le condizioni del nostro Istituto nel corso degli ultimi tre anni.

E', questo, un triennio che racchiude in sé tre differenti periodi storici: l'ultimo anno di pace europea; quello in cui si accese la conflagrazione mondiale, mentre l'Italia si manteneva neutrale; quello, infine, che vide l'Italia scendere in campo.

In questo triennio fortunosissimo, il nostro Istituto continuò la sua marcia ascendente, rafforzandosi sempre più, nonostante le straordinarie vicende che andavano accavallandosi. Il lavoro si accrebbe sensibilmente, come è dimostrato dalle cifre del movimento generale dei conti, le quali passarono da 47 miliardi nel 1913 a 50 miliardi nel 1915, superando rapidamente l'inevitabile ripiegamento subentrato allo scoppio della conflagrazione mondiale, che nel 1914 aveva fatto scendere il movimento generale dei conti alla cifra di 43 miliardi.

Il seguente confronto delle cifre degli ultimi tre bilanci chiarisce il progressivo sviluppo del nostro Istituto.

ATTIVO

	31 dic. 1913	31 dic. 1914	31 dic. 1915
Cassa	35.653.641	45.447.297	104.484.793
Portafoglio	274.028.097	252.711.145	332.633.979
Riparti	49.380.287	49.106.868	36.218.640
Titoli e Partecipazioni	19.842.695	23.294.826	32.316.948
Stabili	10.783.000	12.518.200	12.500.000
Corrispondenti	187.197.621	165.980.928	171.509.899
Debitori diversi	20.285.595	29.286.352	38.664.938

PASSIVO

Capitale e Riserva	85.500.000	86.000.000	86.500.000
Depositi e Corrispond.	422.997.721	429.669.688	550.370.295
Accettazioni.	47.331.930	24.176.526	44.825.168
Assegni in circolazione	14.354.945	12.928.291	20.603.654
Creditori diversi	19.950.273	18.662.282	18.602.171
Utili	5.420.960	5.424.185	5.950.863

Prendendo particolarmente in esame ciascun conto, in raffronto al 1914, troviamo che la cassa presenta un aumento di 59 milioni. Accumulammo abbondanti disponibilità per prepararci convenientemente alla emissione del terzo Prestito Nazionale.

Il portafoglio è aumentato di circa 80 milioni. Alla difficoltà di alimentarlo con carta commerciale abbiamo supplito mediante l'assunzione di Buoni ordinari del R. Tesoro, per una somma di circa cento milioni, investimento specialmente consigliato pel suo carattere di facile liquidabilità.

I riporti si sono ridotti di circa 13 milioni a causa delle minorazioni stabilite dai decreti luogotenenziali e per effetto di estinzioni. Durante tutto l'anno le Borse rimasero chiuse, per cui la nostra attività in questi impieghi fu assai limitata.

Il portafoglio titoli ed il conto partecipazioni si accrebbero complessivamente di nove milioni, a motivo della nostra partecipazione alle emissioni dei Prestiti Nazionali.

Il portafoglio titoli si compone, per:

- L. 1.483.769,— di Rendita e titoli garantiti dallo Stato;
- » 2.043.937,50 di obbligazioni ferroviarie, di credito fondiario di città e diverse;
- » 3.548.887,10 di azioni di società ferroviarie, di navigazione e di banche;
- » 9.348.089,— di azioni industriali diverse.

Le valutazioni in mancanza di corsi ufficiali, si sono determinate — come per le partecipazioni — con criteri di rigorosa prudenza.

Il conto corrispondenti debitori è sostanzialmente in diminuzione, se si considera che in esso sono compresi i debitori per accettazioni per circa 45 milioni, in confronto a 24 milioni nel 1914.

Infine ci sia consentito di rilevare la vigorosa progressione dei fondi affidatici da depositanti e corrispondenti: 423 milioni nel 1913, 430 milioni nel 1914 e 550 milioni nel 1915.

Nonostante la conflazione mondiale e la guerra dell'Italia, la fiducia dei risparmiatori e della clientela si è irrobustita e si è volta al nostro Istituto in misura tale, che è motivo per noi di sincero compiacimento.

L'attività del nostro Istituto ha continuato a svilupparsi regolarmente anche in quest'anno di guerra.

Le nostre sedi, succursali ed agenzie hanno dato risultati soddisfacenti, malgrado le difficoltà non lievi che le vicende eccezionali ripetutamente crearono.

Per gli accordi stipulati con la Banca Tirrena, di cui assumemmo il lavoro, aprimmo nostri uffici a Livorno e a Pisa. Impiantammo pure una agenzia a Torre del Greco e una di città a Bari, mentre quelle di Messina e di Catanzaro, che pure erano già completamente arredate, dovettero rimaner chiuse per mancanza di funzionari.

Infatti, l'entrata dell'Italia in guerra privò il nostro Istituto dell'opera intelligente ed apprezzata di oltre seicento funzionari e impiegati, che andarono a servire la Patria con le armi, richiamati o volontari.

Con l'assunzione di nuovo personale, in parte notevole femminile, con provvedimenti transitori e merco lo zelo degli impiegati e dei funzionari rimasti, che si assunsero volenterosamente un sensibile maggior lavoro, si cercò di rimediare alla mancanza dei partiti, così che i servizi dovessero risentirla il meno possibile.

Ai richiamati ed ai volontari abbiamo usato quel trattamento liberale che è nelle consuetudini del nostro Stabilimento.

Purtroppo, qualcuno più non ritornerà fra noi. Abbiamo avuto il dolore e l'onore di perdere, caduti sul campo della gloria, per la libertà e la grandezza d'Italia, i nostri impiegati: Bailo Domenico, Brigidi Vincenzo, De Leone Edmondo, Forti Nullo, Garau Alberto, Kuhn Gustavo, Lorenzi Ugo, Maspes Ca-

millo, Massa Alfiero, Pagano Alberto, Poggi Giulio, Pugliese Nicola, Rossotti Carlo, Salem Nicola, Santasilia Guido, Volpe Gino.

Vada alla loro eroica memoria il nostro commosso pensiero e alle famiglie l'espressione della più intima ed affettuosa nostra partecipazione ai loro sentimenti: che il sangue da essi generosamente versato, che il valore di tutti i meravigliosi soldati d'Italia possano assicurare alla Patria quella trionfale vittoria che tutti invociamo, in cui tutti abbiamo fede profonda e incrollabile e che dovrà inaugurare un'era di pace e di tranquillità e fecondo lavoro.

Accogliendo la domanda rivoltaci dalla Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini e valendoci di speciale autorizzazione accordata dal Ministero delle Finanze, abbiamo concesso agli irredenti rifugiatisi nel Regno, per i bisogni della vita, sovvenzioni sui valori mobiliari che essi riuscirono a portar seco.

In luglio prendemmo parte alla emissione del secondo Prestito Nazionale 4 1/2 %. Le sottoscrizioni ai nostri sportelli raggiunsero il cospicuo importo di L. 117.765.000.

Successivamente, ci preparammo con intenso fervore per contribuire al successo del Prestito di guerra 5 %, annunciato negli ultimi giorni del dicembre ed emesso nel gennaio e febbraio scorsi a cura di un consorzio bancario, sotto la direzione dell'Illustre Direttore Generale della Banca d'Italia, Commendator Bonaldo Stringher. Le sottoscrizioni a questo Prestito presso i nostri uffici oltrepassarono i 430 milioni di lire — con oltre 89.000 sottoscrittori — mentre il nostro Istituto si assunse a fermo, nel Consorzio, una quota di 24 milioni. Siamo lieti ed alteri di aver contribuito pure noi, con tutte le nostre forze, al conseguimento di un successo, di cui il Paese può essere orgoglioso.

Il nostro bilancio, che anche negli anni normali si era ispirato sempre a criteri di grande prudenza, venne compilato in quest'anno di guerra, prendendo per base valutazioni particolarmente severe e precauzionali.

Nonostante le eccezionali, vicende dell'annata, i complessivi risultati della decorsa gestione, che abbiamo l'onore di presentarvi, possono essere argomento di sincera soddisfazione. Pertanto ci corre l'obbligo di esprimere la nostra gratitudine all'Amministrazione Delegata, alla Direzione Centrale, alle Direzioni locali ed al Personale tutto, che in ogni circostanza, costantemente, hanno saputo dar prova di capacità e di zelo encomiabili.

I profitti generali dell'esercizio asciesero	L. 22.628.822,30
deducendo per interessi passivi, tasse, spese generali, risconto, ecc.	» 16.814.658,10
risulta un utile netto di	L. 5.814.165,20
ed aggiungendo il saldo utili 1914 in	» 136.698,55
un utile disponibile di	L. 5.950.863,75
che vi proponiamo di ripartire nel seguente modo:	
al fondo di riserva	L. 1.000.000,—
al Consiglio di Amministrazione (6 % sopra Lire 4.814.165,20 art. 44 dello Statuto.)	» 288.849,90
alle 150.000 azioni in ragione di L. 30,— per azione	» 4.500.000,—
saldo a nuovo	» 162.013,85 L. 5.950.863,75

Se approvate questa nostra proposta, vorrete prendere la seguente deliberazione:

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio 1915, le approva unitamente al Bilancio ed al Conto Profitti e Perdite e determina in L. 30 per azioni il dividendo da distribuirsi alle 150.000 azioni costituenti il capitale sociale, riportando a nuovo L. 162 mila 13,85.

Valendosi delle facoltà concesse gli dall'art. 23 dello Statuto e dall'ultima Assemblea degli Azionisti, il vostro Consiglio, d'accordo col Collegio Sindacale, chiamò a far parte dell'Amministrazione i Signori: Ing. Riccardo Bianchi, Giovanni Pedrotti,

e Salvatore Segrè, e confida che vorrete suffragare tale nomina colla vostra conferma.

Lo Statuto Sociale prevede un massimo di 24 Amministratori. Gli Amministratori in carica sono 23. Scadono per anzianità i Signori: Marchese dott. G. B. Guerrieri Gonzaga, Alberto Koechlin-Hoffmann, Jules Rostand, Alberto Vonwiller.

Vi invitiamo pertanto a procedere alla elezione di sette Amministratori, lasciando facoltà al Consiglio di eventualmente completarsi.

Vorrete altresì procedere alla nomina di 5 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

A norma di Statuto, tutti gli uscenti sono rieleggibili.

25 marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La critica situazione alimentare in Germania

Nel mondo politico si seguono con viva attenzione i fenomeni della carestia che si vengono rivelando in Germania; fenomeni che furono accuratamente compresi e velati per lungo tempo, ma che ora nessuno riesce più a soffocare, e che erompono in violenti manifestazioni di piazza ed in acerbe critiche di giornali, stranamente eloquenti, dato il feroce regime di censura che prevale nell'Impero.

Le gravi sommosse che sono scoppiate negli ultimi giorni di aprile e nei primi giorni di maggio a Berlino ed in numerose altre città tedesche, il libero linguaggio con cui i giornali ne hanno parlato, additando alla popolazione ed ai governanti l'incombente minaccia della carestia, e proclamando altamente che non è più lecito invocare il silenzio su questa intollerabile situazione di cose colla comoda scusa che il nemico guarda e si rafforza allo spettacolo delle sofferenze tedesche; tutti questi fatti dimostrano che la Germania sta entrando in una fase nuova e molto seria della sua vita di guerra, e che essendo in via di esaurimento le riserve, riuscendo ogni giorno più difficile, per il metodico inasprimento del blocco, fare affluire dall'estero i rifornimenti alimentari di cui l'Impero abbisogna, le condizioni interne della Germania devono peggiorare progressivamente, colla continua rarefazione di viveri ed il loro corrispondente incessante rincaro, fino a quando gli estremi limiti della resistenza umana siano raggiunti. Che cosa avverrà in quel giorno non è difficile prevedere: sarà in una forma o nell'altra, per sollevazione di popolo o per capitolazione di governo, la fine della guerra.

Del resto, solo illuminata da queste sinistre luci, l'ultima nota della Germania agli Stati Uniti diventa intelligibile; si può comprendere solo dopo questi fatti l'accento aperto alla pace, che per due volte l'Impero si dichiarò disposto a trattare cogli avversari: il rilievo della «pace vergognosa» che coll'affamamento della Germania l'Intesa si propone di imporre agli eserciti tedeschi vittoriosi; l'insistente e disperato appello a Wilson perchè intervenga a difesa della libertà dei mari, cioè a far cessare il blocco commerciale che strozza la Germania.

Come si vede, questo terribile pericolo sale dalle manifestazioni sanguinose delle strade e dagli aspri commenti dei giornali all'onore dei documenti diplomatici. La Germania, dopo avere per quasi due anni preteso che il blocco commerciale era vano e sterile di risultati, oggi invocando i patimenti delle sue donne e dei suoi bambini, riconosce di essere come una piazzaforte assediata, che consuma, e non sostituisce che parzialmente le sue riserve. Da oggi è lecito contare sull'esaurimento alimentare della Germania come sopra una delle grandissime forze che dovranno decidere del conflitto europeo.

In verità, coloro che conoscevano minutamente l'ossatura dell'economia germanica, le forze e le debolezze del gigante, il dare e l'avere del colossale commercio estero dell'Impero, fin dallo scoppio della guerra, a causa dell'intervento britannico, che mediante il dominio dei mari tagliò alla Germania le principali vie dei traffici, potevano prevedere che in data più o meno lontana la Germania sarebbe caduta nell'artiglio della carestia. Le cifre essenziali del commercio germanico prima della guerra esami-

nate oggi freddamente, senza altro desiderio che quello di leggerci la verità, spiegano in modo categorico la situazione odierna, persuadono che i tumulti di Berlino e le sofferenze del popolo tedesco non sono causali, ma fatali, e predestinati ad aggravarsi col tempo fino alle estreme conseguenze.

La Germania nel 1913 — l'ultimo anno normale — ebbe un movimento commerciale complessivo che oltrepassò i 25 miliardi di lire: 13.350 milioni all'importazione e 12.000 milioni all'esportazione. Orbene, le importazioni che tengono una schiacciante superiorità nel movimento commerciale tedesco sono quelle dei prodotti agricoli ed alimentari, che ascendono alla somma gigantesca di 8750 milioni. Per rendersi conto del significato di questa cifra, si può ricordare che la somma complessiva di «tutte» le importazioni e di «tutte» le esportazioni dall'Italia nello stesso anno 1913 ascese a 6200 milioni; ai due terzi appena della «sola» importazione di derrate agricole ed alimentari in Germania.

Se si passa poi ad esaminare il commercio speciale, per paesi, della Germania nell'ultimo anno prima della guerra, si ha la spiegazione e la conferma di quell'imponente cifra di importazione alimentare, constatandosi che le importazioni massime dell'Impero provengono da paesi eminentemente agricoli: la Russia, a cui la Germania vende per 850 milioni di prodotti manufatti, esporta da sola in Germania per la fantastica cifra di 1875 milioni; l'India per 660 milioni; l'Argentina per 550 milioni; il Cile (il grande esportatore dei nitrati) per 250 milioni; l'Italia per 375 milioni; l'Australia per 345 milioni; gli Stati Uniti per quasi «due miliardi» di lire!

Orbene, tutti questi grandi provveditori di derrate agricole ed alimentari di cui la Germania abbisogna, per la guerra ed il blocco hanno cessato quasi completamente di inviare i loro prodotti alla Germania. L'Impero, fondato sopra un'economia prevalentemente industriale, manca delle compensazioni agricole imperiosamente indispensabili alla sua conservazione. Dai piccoli paesi neutrali che lo circondano, i tedeschi si sforzano, con inesauribili risorse ed enormi sacrifici finanziari, di trarre i rifornimenti che mancano; qualche cosa arriva, ma non sono certo la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, che possono supplire a ciò che non arriva più dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'India, dall'Italia, dall'Australia, dall'Argentina. Non sono quei minuscoli paesi, grandi presi tutti insieme quanto l'Hannover, quelli che possono sfamare un popolo di 70 milioni di anime, che fu sempre il più vigoroso mangiatore della terra.

In Germania la zootecnica era progreditissima; la Germania possedeva interi popoli di animali domestici: 4 milioni e mezzo di cavalli, 20 milioni di bovini, quasi 6 milioni di ovini, quasi 22 milioni di suini. Ma questi popoli mangiano. I foraggi che venivano dall'estero, dagli spaziosi paesi agricoli, furono i primi a non venir più. Il contrabbando di questi prodotti voluminosi non fu neanche tentato. Così cominciò l'ecatombe del bestiame, che continuò energicamente, fino a quando non si rivelarono le inevitabili conseguenze della penuria, che oggi fanno protestare i giornali ed insorgere le folle, e che dovranno inesorabilmente aggravarsi domani.

Questa, ridotta crudamente in cifre, l'atroce ed ogni giorno più terribile malattia di cui la Germania soffre, e che, a scadenza più o meno lontana, la metterà alla mercè dei suoi avversari.

Il commercio degli Stati Uniti durante e dopo la guerra europea

Più di una volta dall'inizio della guerra si sono verificati per mare e all'interno incidenti più o meno gravi da lasciar supporre una rottura dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania: ma in definitiva si è sempre riusciti a comporli; il che si spiega data la importanza dei vantaggi che l'America — anzi le Americhe — traggono dalla guerra europea.

Ora, sugli effetti economici attuali e su quelli futuri (ossa dopo la guerra) un giornale molto equilibrato di New York — il «Booklyn Daily Eagle» — uno dei non molti che alle notizie strabilianti e alla retorica d'effetto preferisce l'aritmetica, pubblica una serie di dati, che ci sembrano assai interessanti per i nostri lettori.

Gli Stati Uniti si compiacciono della prosperità che ha loro arrecato la guerra europea. Ma, molti si domandano che succederà al commercio americano dopo la conclusione della pace.

Ultimamente la Camera di Commercio del Massachusetts e lo stesso Ministro del Commercio hanno ammonito gli Americani a non addormentarsi in una sicurezza ingannatrice. La prosperità attuale, *dovuta unicamente alla guerra*, potrebbe lasciar il posto, qualora non si provvedesse, ad una situazione difficile il giorno in cui venisse a sparire la causa di tale prosperità. «L'energico mercante che ha nome, nome proverbiale, di zio Sam, vende ai belligeranti munizioni e altro materiale da guerra per una somma che sorpassa di 100 milioni di dollari mensili il valore delle esportazioni normali prima della guerra. Lo zio Sam occupa giorno e notte alla fabbricazione di questi prodotti un esercito di 800.000 operai.

Poi la guerra cesserà e il buon padrone congederà gli 800.000 operai di cui non avrà più bisogno. E vedremo i magazzini riempiti fino al-tetto di merci che non avranno più compratori.

A meno che le condizioni attuali non migliorino, la questione della disoccupazione e quella del ristabilimento dei salari su una base normale costuiranno il più grave problema che si sia mai presentato al paese».

Poiché, malgrado la prosperità apparente, le condizioni attuali sono sfavorevoli. Le cifre del commercio americano sono salite, ma soltanto per quanto si riferisce ai prodotti la cui vendita è dovuta alla guerra.

Il commercio degli altri prodotti è invece diminuito.

Ecco in atti le statistiche ufficiali:

Prodotti la cui vendita è dovuta alla guerra.

Prodotti	1914	1915 (Dollari)	Aumento
Animali	5.803.639	77.953.686	72.150.027
Farine	165.302.385	573.823.676	408.521.291
Automobili	26.574.574	60.251.635	33.680.061
Prodotti chimici	27.079.092	46.380.986	19.301.894
Esplosivi	6.272.197	41.476.188	35.203.901
Sellerie	57.566.261	120.727.156	63.160.895
Carne e latte	146.227.780	220.032.990	73.825.210
Filo di ferro	7.839.151	14.365.327	6.526.176
Ottone	7.472.475	20.544.549	13.072.073
Vestitari e cotone	10.767.446	29.550.090	18.782.642
Fieno	827.205	1.930.297	1.103.092
Armi da fuoco	3.443.297	9.474.947	6.032.650
Ferri da cavallo	98.835	2.001.258	1.902.423
Ferramenta	—	7.926.604	7.926.604
Zucchero	1.839.983	25.615.016	23.775.033
Totale	467.113.343	1.252.127.405	785.014.062

Altri prodotti.

Prodotti	1914	1915 (Dollari)	Diminuz.
Macchine agricole	31.965.789	10.304.978	21.660.811
Macchine da cucire	11.494.801	6.223.978	5.271.280
Birra	10.259.109	4.537.978	6.721.131
Foraggi e pelli	14.969.371	3.794.459	11.174.912
Prodotti dentifrici	2.679.170	1.332.028	1.296.242
Macchine elettriche	25.080.844	19.771.757	5.289.087
Macchine da scrivere	10.575.573	5.315.134	5.260.439
Utensili	11.212.159	7.520.101	3.683.058
Strumenti musicali	3.358.631	2.048.715	1.309.916
Prod. per la marina	19.882.165	11.127.239	8.754.926
Legname	103.179.640	49.943.537	53.236.103
Olii minerali	152.174.056	133.693.275	18.480.781
Tabacco	53.963.770	44.493.829	9.469.841
Rame	3.257.089	220.147	3.036.942
Cotone grezzo	610.475.301	376.317.972	234.257.329
Concimi	11.000.038	3.870.887	8.107.851
Totale	1.076.486.106	680.475.457	396.010.649

Queste cifre rivelano una situazione poco favorevole, tanto più ove si consideri che la vendita

degli articoli contenuti nella seconda tabella è diminuita non soltanto nel commercio coi belligeranti, ma anche nel commercio coi neutrali.

E' evidente che i neutrali si riservano di far acquisti dopo la guerra e se allora l'America non sarà pronta a vendere loro ciò di cui essi abbisognano, andranno a rifornirsi in Inghilterra e in Germania.

Il *Brooklin Eagle* dice però che un eccessivo pessimismo sarebbe ingiustificato.

Aggiunge che indubbiamente il commercio americano ha sofferto dalle restrizioni apportate al commercio dal blocco contro la Germania e conclude che dopo la guerra saranno necessarie, per lo sviluppo del commercio americano, una potente marina mercantile e la libertà dei mari.

L'aumento dei prezzi dei viveri nelle città d'Italia.

— Sono giunti agli Uffici del Lavoro da Municipi, Cooperative, Camere di lavoro i consueti dati sui prezzi dei generi di prima necessità: pane, farina, paste per minestra, carne bovina, lardo, olio, latte, ecc. verificatisi in alcune città d'Italia durante il decorso mese di marzo.

Da essi risulta che in confronto ai prezzi praticati nel primo semestre 1914 a Roma i prezzi sono cresciuti del 23,41 per cento, a Napoli del 37,33, a Firenze del 34,58, a Bologna del 61,46, a Milano del 25,67, a Genova del 42,07, a Torino del 36,97, ad Alessandria del 29,03, a Bergamo del 27,15, a Pavia del 29,19, a Udine del 49,57, a Reggio Emilia del 39,09, a Livorno del 32,53, ad Ancona del 33,38 e a Ginevra del 28,28.

Da questi dati appare che la minima elevazione del prezzo si è avuta a Roma, la massima a Bologna.

Secondo gli stessi calcoli dell'Uff. del Lav., il prezzo del pane in Italia è aumentato del 6,3 % dal marzo 1915 al marzo 1916, il prezzo della farina del 3,2, quello della pasta del 17,5, quello della carne bovina del 47,1, quello del lardo del 29,8, quello dell'olio da mangiare del 22,5, quello del latte del 10,8. I prezzi quindi dei principali generi di consumo delle classi operaie hanno subito nel marzo 1916 un rialzo medio generale del 19,6 sui prezzi praticati nel marzo 1915. La media è stata calcolata sui prezzi medi praticati in 43 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere di Lavoro e Camere di commercio, prendendo come base i prezzi medi calcolati per il 1912. Il livello generale dei prezzi di minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 31,1 per cento rispetto al luglio 1914 ed un aumento di 0,4 per cento in confronto del febbraio 1916.

Il rincaro dei viveri in Germania. — Il municipio di Bautzen ha stabilito la statistica per l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari dal 1° agosto 1914 al 1° marzo 1916. Ecco un prospetto di quest'aumento, che è indice della critica situazione alimentare in Germania.

La carne di manzo è aumentata del 112 per cento; la carne di vitello del 120; l'agnello del 120; la carne di maiale del 150; il lardo indigeno del 212; il lardo affumicato del 175; il sanguinaccio dell'83; quello di seconda qualità del 100; la salciccia ordinaria del 120; la salciccia col lardo del 100; il riso del 210; i piselli del 170; le lenticchie del 170; i fagioli del 195; lo zucchero del 32; la farina bianca del 14; la farina di segale dell'11; il pane del 45; il latte del 20; il burro dell'82; il grasso vegetale del 125; la margarina del 100; il caffè tostato del 71; lo sciroppo del 60; le uova del 125; le arringhe del 225.

Questi articoli rappresentano un aumento medio del 105,2 per cento. In alcune grandi città della Germania l'aumento è ancora più considerevole.

FINANZE DI STATO

L'utilità delle riserve auree

Attraverso ai metodi svariatiissimi e altamente interessanti coi quali le nazioni in conflitto adottano ciascuna una politica di finanziamento della guerra conforme alla propria costituzione economica, un fenomeno appare costante: la preoccupazione generale di conservare, e possibilmente accrescere, le riserve auree delle banche d'emissione.

Questa comune tendenza si rileva dal seguente raffronto, che indica, in milioni di lire italiane, il valore dell'oro accantonato nelle «sacristie» di quei grandi Istituti:

	Fine luglio 1914	aprile 1916
Banca d'Italia	1105	1016
» d'Inghilterra	1004	1449
» di Francia	4104	4899
» Imperiale Russa	4210	4760
» Germanica	1696	2856
» di Spagna	543	1054
» Nazionale Svizzera	180	258
» d'Olanda	340	1121
» Reale di Svezia	146	225
» Nazionale di Danimarca	110	179
Banche associate di New York	2535	3520

Questo quadro ci esprime molte cose. Innanzi tutto è da notare una differenza fondamentale fra le cause che hanno aumentato la riserva metallica in Francia, Russia e Germania, e quelle che hanno contribuito ad accrescerla nei paesi neutrali e in Inghilterra. Nei tre primi paesi si è requisito l'oro dei privati, o per lo meno si è fatto appello al loro patriottismo perchè lo consegnassero agli Istituti di emissione, i quali non lo rimettono nella circolazione interna. Nei paesi neutrali invece e nella Gran Bretagna l'afflusso del metallo giallo nelle casse bancarie è dovuto a un fenomeno spontaneo, determinato dalle ragioni di scambio con l'estero. In non pochi dei paesi neutrali questo fenomeno incomincia anzi a destare qualche preoccupazione, perchè l'eccesso dell'oro può creare nell'organismo economico dei disturbi non meno gravi di quelli che vi provoca la sua mancanza assoluta. Così le banche d'emissione della Svezia e Norvegia sono state con recente decreto sciolte provvisoriamente dall'obbligo di acquistare l'oro che vi venisse portato, al prezzo fissato per legge. In tal guisa esse potranno offrire per quel metallo un prezzo minore e procurare così di frenarne il pericoloso afflusso. In identica situazione si trova la Banca d'Olanda, la cui riserva aurea è triplicata, coprendo l'80 per cento della circolazione cartacea, e che inoltre è imbarazzata dall'affluire dei depositi dei risparmiatori olandesi, sicchè ha ribassato l'interesse sui depositi stessi a 1/2 per cento, cifra nuova per la sua esiguità negli annali economici neerlandesi.

Abbiamo posto assieme ai paesi neutrali l'Inghilterra. E' questa la più alta lode che sgorga dai fatti a favore della nostra alleata. Fra le difficoltà a cui il grande conflitto l'ha posta di fronte, uno dei maggiori era quello di conservare alla sterlina quel suo valore di «moneta di conto», a cui si deve se Londra si mantiene da un secolo a questa parte il centro del mercato finanziario del mondo. L'arduo compito è stato assolto sinora con mirabile abilità e fortuna. La sterlina corre il mondo e si cambia alla pari con la carta inglese.

Dopo avere nei primi mesi del conflitto aumentato la propria riserva aurea, la Banca d'Italia ci mostra adesso — la sola in Europa — una diminuzione di circa cento milioni. Evidentemente essa è dovuta a spedizioni di metallo all'estero eseguite nel 1915-16, probabilmente in connessione con operazioni compiute d'accordo coi Tesori di altri Stati. Ed a questa diminuzione di riserva aurea noi dobbiamo l'addolcimento dei cambi, per cui la nostra lira oggi si trova in condizioni migliori del marco germanico. La Banca d'Italia in questa linea di condotta aveva avuto dei predecessori. La Banca di Francia, per salvare il cambio che cresceva in guisa minacciosa, spedì lo scorso anno ben mezzo miliardo d'oro in Inghilterra: spedizioni non meno larghe e in Inghilterra e al Giappone ha operato la Banca Imperiale russa.

E' questo il lato attivo dell'operazione, e a noi mancano gli elementi necessari per stabilire quanto vantaggio essa in definitiva rappresenti per il nostro Paese. Malgrado gli invii di metallo all'estero, troviamo le riserve auree degli istituti di Francia e di Russia notevolmente rinforzate e quella del nostro massimo istituto di emissione invece indebolita. Ora tale fenomeno non può certo essere sfuggito all'attenzione degli uomini che dirigono la nostra politica monetaria. Politica complessa, nella quale per il presente non si può dimenticare il futuro. L'oro è certo una merce come un'altra: non si deve avere del

feticismo per esso, ma neppure del disprezzo. Una merce utile quando è sovrabbondante rappresenta un danno: ma, se è troppo rarefatta, crea non minori inconvenienti e pericoli. Nel periodo attuale poi, trattandosi di oro, bisogna più che mai procedere con delicatezza, perchè, nei paesi come l'Italia a corso forzoso, esso è destinato a rappresentare una grande arma a nostro beneficio, quando la vita del mondo ritornerà nel suo assetto normale. Una grande arma non già — purtroppo — per addivenire rapidamente alla abolizione del corso forzoso, ma precisamente per regolare energicamente i cambi con l'estero. Lo sforzo di tutti i belligeranti di aumentare le proprie riserve auree, ha un significato che non può venire trascurato dai nostri massimi finanziari.

A pace conclusa, quando le industrie che ora hanno ceduto il passo ai bisogni imperiosi della guerra riprenderanno il loro ritmo e quindi dovranno eseguire larghi acquisti all'estero; quando si dovrà provvedere, con operazioni di credito, a risanare nelle zone devastate le rovine che ora vi si seminano; quando, col rifiorire del commercio internazionale, il possesso di una moneta «se non buona, almeno stabile», ritornerà ad apparire come una necessità imprescindibile, allora la disponibilità di una larga riserva metallica apparirà in tutta la sua luce benefica. Conservando l'oro, entro i limiti consentiti dalla regolarizzazione del cambio, si compie un'opera di alta previdenza.

I corsi dei cambi esteri sulla Svizzera

Poichè la Svizzera ha nel presente momento l'ufficio di stanza di compensazione mondiale, è utile far vedere come le diverse valute siano apprezzate in questo importantissimo osservatorio neutrale.

Riportiamo perciò il quadro pubblicato dall'Einaudi sul «Corriere della Sera» e le serene osservazioni che ne seguono.

Le cifre riprodotte nella tabella significano la percentuale in più od in meno del corso di parità a cui le monete estere si cambiano con 100 franchi svizzeri. Esse indicano cioè quanto le monete estere perdono o guadagnano in confronto al pari svizzero:

FINE GIUGNO 1914

ALLEATI: Inghilterra pari, Francia pari, Italia — 0,40, Russia — 1,60.

BLOCCO CENTRALE: Germania — 0,40, Austria Ungheria — 0,80.

NEUTRI: Olanda — 0,10, Stati scandinavi — 1,10, Stati Uniti — 0,80, Spagna — 4.

FINE LUGLIO 1914

ALLEATI: Inghilterra pari, Francia pari, Italia — 0,60, Russia — 7,20.

BLOCCO CENTRALE: Germania — 0,60, Austria-Ungheria — 0,80.

NEUTRI: Olanda — 0,20, Stati scandinavi — 0,70, Stati Uniti — 1,20, Spagna — 3,60.

FINE AGOSTO 1914

ALLEATI: Inghilterra — 0,20, Francia + 0,10, Italia — 2, Russia — 14,80.

BLOCCO CENTRALE: Germania — 2,40, Austria-Ungheria — 12,40.

NEUTRI: Olanda + 1,90, Stati scandinavi — 1,60, Stati Uniti — 3,30, Spagna — 1,60.

FINE DICEMBRE 1914

ALLEATI: Inghilterra + 1,20, Francia + 1,60, Italia — 1,60, Russia — 18,80.

BLOCCO CENTRALE: Germania — 7,20, Austria-Ungheria — 13,20.

NEUTRI: Olanda + 2,10, Stati scandinavi — 5,20, Stati Uniti + 1,20, Spagna — 0,80.

FINE APRILE 1915

ALLEATI: Inghilterra + 1,40, Francia — 0,20, Italia — 9,20, Russia — 16,80.

BLOCCO CENTRALE: Germania — 11,80, Austria-Ungheria — 22,40.

NEUTRI: Olanda + 1, Stati scandinavi — 1,80, Stati Uniti — 2,40, Spagna + 5,20.

FINE GIUGNO 1915

ALLEATI: *Inghilterra* + 2.80, *Francia* — 3.60, *Italia* — 11.50, *Russia* — 22.

BLOCCO CENTRALE: *Germania* — 11.20, *Austria-Ungheria* — 22.80.

NEUTRI: *Olanda* + 3.60, *Stati scandinavi* + 1.60, *Stati Uniti* + 3.60, *Spagna* + 0.40

FINE DICEMBRE 1915

ALLEATI: *Inghilterra* — 1, *Francia* — 10.60, *Italia* — 20.60, *Russia* — 40.20.

BLOCCO CENTRALE: *Germania* — 20, *Austria-Ungheria* — 35.80

NEUTRI: *Olanda* + 10.20, *Stati scandinavi* + 4, *Stati Uniti* + 1.20, *Spagna* — 1.20.

FINE MARZO 1916

ALLEATI: *Inghilterra* — 1.25, *Francia* — 12.45, *Italia* — 21.25, *Russia* — 38.30.

BLOCCO CENTRALE: *Germania* — 24.70, *Austria-Ungheria* — 38.85.

NEUTRI: *Olanda* + 6.05, *Stati scandinavi* + 8.70, *Stati Uniti* + 0.65, *Spagna* — 0.95.

PRINCIPIO MAGGIO 1916

ALLEATI: *Inghilterra* — 1.65, *Francia* — 12.20, *Italia* — 16.85, *Russia* — 39.75.

BLOCCO CENTRALE: *Germania* — 22.10, *Austria-Ungheria* — 36.65.

NEUTRI: *Olanda* + 4.30, *Stati scandinavi* + 14.20, *Stati Uniti* pari, *Spagna* + 0.05.

Alcune cose sembrano degne di rimarco:

1° Nella maggioranza dei paesi belligeranti i cambi sulla Svizzera hanno avuto una tendenza al ribasso: Francia, Italia, Germania ed Austria-Ungheria.

2° Il lieve peggioramento dell'Inghilterra e della Russia può essere forse in parte connesso con il rincaro della valuta scandinava. Tutti i cambi essendo con un deprezzamento, sebbene lieve, della valuta inglese sulla scandinava ha dovuto produrre un deprezzamento, sebbene lieve, della valuta inglese anche rispetto alle altre valute.

3° Tra i paesi belligeranti, la variazione più favorevole si ebbe per l'Italia, la quale perdeva il 21,25 % ed ora perde solo più il 16,85 % sul franco svizzero, con un miglioramento del 4,40 %.

4° Salvochè per la Scandinavia, i cambi dei paesi neutrali tendono ad eguagliarsi maggiormente tra di loro.

5° La Scandinavia balza su sino a toccare altezze mai dianzi vedute. E' il paese la cui valuta nel presente momento è la più apprezzata del mondo.

Il fatto che la Svezia guadagna il 14,20 % sul franco svizzero, vuol dire che essa guadagna il 16,10 % sull'Inghilterra, il 30 % sulla Francia, il 37,30 % sull'Italia, il 47 % sulla Germania e l'89 % sulla Russia.

I giornali tecnici riconnettono in parte questa notevole ascesa dell'apprezzamento della corona scandinava alla legge svedese dell'8 febbraio.

La Svezia respinge, a quanto sembra, l'oro come mezzo di pagamento dei suoi crediti verso l'estero; costringendo perciò coloro i quali debbono farle dei pagamenti a fare una grande ricerca di divisa pagabile in Svezia e stilata in corone. Sicchè la quantità limitata di divisa-corone esistente sul mercato sale di prezzo, senza che possa fungere da compensatore l'afflusso dell'oro dall'estero in Svezia.

Alla lunga il rialzo del valore della corona non potrà non favorire le importazioni di merci in Svezia, dove esse sono vendute in corone, il cui rendimento in sterline, marchi, franchi è diventato tanto più vantaggioso di prima. D'altro canto scoraggerà le esportazioni di merci, non tornando conto agli svedesi di vendere merci all'estero, dove sarebbero pagate in monete deprezzate in confronto alla loro corona. E' appunto ciò che vogliono gli svedesi: essere pagati in merci è non in oro, il che equivale ad incoraggiare le importazioni ed a scoraggiare le esportazioni di merci. Il provvedimento monetario svedese sta dunque producendo i suoi desiderati effetti.

Le entrate dello Stato. — Ecco le cifre delle principali entrate dello Stato nei primi dieci mesi del presente esercizio.

Tasse sugli affari: 251 milioni e mezzo con 24 milioni in più della cifra del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-1915.

Tasse di consumo: 531 milioni con quasi 168 milioni in più (notevoli le dogane 93 milioni in più senza grano, e gli zuccheri 40 milioni in più).

Privative: 540 milioni e mezzo, con 115 milioni in più: i soli tabacchi hanno reso, per dieci mesi, 97 milioni in più, e complessivamente 405 milioni e mezzo.

Imposte dirette: 548 milioni e mezzo, con quasi 80 milioni in più.

Servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) 174 milioni, con 33 milioni e mezzo in più.

In totale si introitarono, nei dieci mesi, L. 2 miliardi 70.287.000 con L. 419.523.000 in più a confronto coi dieci mesi corrispondenti dell'esercizio 1914-1915. Ed è a notare ancora che tutti i cespiti sono in aumento. I contribuenti compiono il loro dovere. E contribuiranno a compierlo, ispirati alla gravità dell'ora, al valore dell'esercito, all'avvenire della Patria. Il Paese sa che il perdurare della guerra significa il perdurare degli sforzi d'ogni genere. Ma è pronto, è deciso a superarli.

Le spese di guerra nei paesi alleati. — L'ammon-tare dei crediti ottenuti dal Governo francese a cominciare dal 1° agosto 1914 supera i 46 miliardi e mezzo. Ma ciò che più impressiona è la costante progressione della spesa: mentre per tutto l'esercizio 1915 si ebbero 22,417 milioni di spese totali, il primo semestre 1916 esige da solo una dotazione di 15.483 milioni, corrispondente ad una spesa annuale di 30.966 milioni.

Non occorre dire che le spese militari assorbono la maggior parte di queste spese, in ragione del 70 per cento.

Se a queste spese si aggiungono le anticipazioni che la Francia fa al Belgio, alla Serbia e ad altri paesi, si arriva ad una spesa di 90 milioni al giorno, che fra breve, secondo le dichiarazioni di Ribot, am-monerà a 93 milioni.

L'Inghilterra spende già 110 milioni al giorno e presto la spesa ammonterà a 125 milioni di lire, cioè a 5 milioni di sterline.

L'affluenza d'oro in America. — Le importazioni di marzo 1916 sono ascese a lire sterline 42.800.000 e le esportazioni a lire st. 82.000.000. Le esportazioni dei nove ultimi mesi si saldano con una eccedenza in credito di 98.200.000 lire sterline.

Gli arrivi d'oro ascendono in totale a 55.800.000 lire sterline ovvero 1.395.000.000 di lire.

Il prestito interno ellenico. — Il Governo greco ha deciso che il prestito interno di 100 milioni sarà emesso in obbligazioni di 500 dracme all'interesse del 6 per cento. Il nuovo prestito sarà offerto al tasso di 87 per cento.

Il bilancio del Belgio. — Le entrate ordinarie per 1916 sono valutate a franchi 248.649.935 e le spese a 274.480.455. Un decreto speciale del governo germanico fisserà i mezzi per coprire il deficit.

FINANZE COMUNALI

Mutui ai Comuni. — Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse, ai seguenti Comuni: Provincia di Sassari L. 100.000; Alessandria — Colle Enemardo L. 3000; Ancona — Montesicuro L. 9300; Montesicuro lire 10.600; Arezzo — Caprese Michelangelo L. 4300; Avellino — Ariano di Puglia L. 4600; Bari — Carbonara L. 3600; Triggiano L. 44.000; Benevento — Casalduni L. 26.300; Casalduni lire 10.700; Bergamo — Trabuchello L. 9500; Strozza L. 19.000; Bologna — Castelguelfo L. 9800; Crevalcore lire 10.000; Grizzano L. 15.000; Vergato L. 29.000; Crevalcore L. 5000; Castelguelfo L. 11.700; Monghidoro lire 98.000; Monghidoro L. 12.200; Brescia — Villanova sul Clisi L. 5000; Villanova sul Clisi L. 18.000;

Campobasso — Campochiaro L. 8000; Bagnoli del Trigno L. 97.800; Campochiaro L. 39.000; Molise lire 53.000;

Caserta — Acerra L. 27.000; Acerra L. 53.000; Catania — Ramacca L. 13.200; Chieti — Ortona a Mare L. 3300; Ortona a Mare L. 3300; Roccascalegna L. 21.000;

Como — Torno L. 5700; Albate L. 1300; Torno lire 2800; Venegono Superiore L. 2500; Albate L. 51.500; Concenedo L. 10.000; Torno L. 6000; Venegono Superiore L. 67.500;

Cosenza — Amantea L. 3900; Castrovillari L. 13.100; S. Basile L. 10.400; Rota Greca L. 30.600;

Cuneo — Demonte L. 25.000; Demonte L. 53.000; Firenze — Scarperia L. 64.500; Foggia — S. Marco la Catola L. 61.600; Carpino L. 2.500;

Genova — Laigueglia L. 22.600; Grosseto — Castiglione Pescaja L. 10.600; Castiglione Pescaja L. 7900;

Macerata — Caldarola L. 18.300; Mantova — Borgofranco sul Po L. 26.000;

Milano — Lonate Pozzolo L. 2800; Bernareggio lire 1200; Barlassina L. 31.500; Barnareggio L. 45.800; Borsano L. 32.000; Lonate Pozzolo L. 14.500; Saccobagno L. 45.000;

Modena — Guiglia L. 1400; Guiglia L. 16.000; Novara — Castelletto Ticino L. 1600; Castelletto Ticino L. 160.000;

Parma — Fontevivo L. 2400; Fornovo Taro L. 6600; Fontevivo L. 9600;

Pavia — Sartirana L. 6600; Perugia — Perugia L. 28.400; Perugia L. 71.600;

Pesaro — Tomba di Pesaro L. 1200; Tomba di Pesaro L. 2800;

Piacenza — Castelvetro Piacentino L. 25.000; Pordenzano L. 37.500; Borgonovo L. 5400;

Pisa — Pontedera L. 9000; Potenza — Potenza L. 15.000; Montemilone lire 40.000; Montemilone L. 50.000; Potenza L. 50.000;

Reggia Calabria — Caulonia L. 31.400; Roma — Manziana L. 41.600;

Salerno — Pellezzano L. 43.000; Torino — Salto L. 10.000;

Treviso — Follina L. 13.100; Venezia — Meolo L. 26.400;

Verona — Arcole L. 10.100; Grezzana L. 10.000; Grezzana L. 30.500; Arcole L. 3100.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La mano d'opera italiana in Francia. — Angiolo Cabrini, «Secolo», 8 maggio 1916.

E' necessario un trattato di lavoro, che riguardi direttamente la vita proletaria e di emigrazione che stabilisca esplicitamente l'impegno dei due Governi ad organizzare i servizi di collocamento. Sono passati i tempi in cui guardavamo come ad un benefattore chiunque occupasse, i nostri emigranti. L'Italia sa che altri abbisogna della sua forza di lavoro ed è disposta ad agevolare quei metodici reclutamenti che selezionano la mano d'opera, ma a patto che ciò sia conforme oltrechè al proprio, all'interesse della nazione alleata, e non in odio ai suoi lavoratori o per le speculazioni di qualche suo gruppo industriale.

Il ribasso dei cambi. — R. Dalla Volta, «Perseveranza», 9 maggio 1916.

Dopo un periodo di continui aumenti nei corsi dei cambi, è sopravvenuto un periodo di ribassi che auguriamo progressivo. Per rimediare agli alti cambi quando non sia possibile accrescere le esportazioni e ridurre sensibilmente le importazioni, non c'è altra via di uscita, oltre quella dell'esportazione dell'oro che in questo momento non può essere praticata su larga scala, che di procurarsi all'estero dei crediti mediante prestiti. In Italia trattasi di fare in modo che i cambi non abbiano a risalire, ma continuare in una certa misura così da rendere meno gravoso l'onere che ne deriva all'economia del paese. La stipulazione di un prestito all'estero, probabilmente sul mercato di Londra, contribuirà a migliorare la situazione; ma dobbiamo anche curare che il miglioramento dei cambi sia effetto pure di una maggior ripresa delle nostre esportazioni e di minori acquisti di prodotti esteri non strettamente necessari.

Politica doganale: il passato. — Ghino Valenti, «Idea Nazionale», 10 marzo 1916.

La politica doganale dell'Italia deve per noi ispirarsi al principio della massima soddisfazione dell'interesse nazionale: anche un fine di promozione di determinate industrie e produzioni agricole può essere consentito, ma semprechè esso risponda all'interesse nazionale e non costituisca un vantaggio di alcune categorie di produttori col danno di altre e semprechè si tenga conto insieme dell'interesse della produzione e di quello del consumo. Il difetto principale della nostra politica doganale è stato quello di non aver seguito una linea di condotta sincera e di non esserci prefissi con determinatezza lo scopo che volevamo raggiungere. Siamo stati insieme liberisti e protezionisti, discendendo talora persino alle rotture più brusche, alle rappresaglie; ma non abbiamo in pari tempo avuto la forza di difenderci e, con una azione oculata e persistente, di procurare ai nostri prodotti esportabili nuovi e più vasti mercati.

Il nostro liberismo non è stato che fiacchezza; il nostro protezionismo, mentre ha avuto per rispetto a talune produzioni industriali ed agricole il carattere del privilegio, ha abbandonato altre senza difese alle sopraffazioni di una smodata concorrenza.

influenza dei noli sulla bilancia mercantile: un'omissione degli economisti, «Corriere d'Italia», 10 maggio 1916.

In tempi normali, ossia prima della guerra europea, la cifra dei noli su mercanzie trasportate dalla bandiera nazionale, sia con destinazione estera ovvero di provenienza estera, raggiungeva la non indifferente somma di 80 milioni, la quale avrebbe dovuto andare in diminuzione del nostro sbilancio commerciale. In altri termini i noli percepiti dalla bandiera nazionale, costituivano un altro coefficiente attivo di compensazione del deficit commerciale, come le rimesse degli emigranti e le somme spese dai forestieri. Questo elemento importantissimo, andò sempre trascurato. Anzi si commetteva, fino a non molti anni fa, l'errore gravissimo di aggiungere allo sbilancio commerciale la cifra dei noli che noi pagavamo alla bandiera estera, mentre il nolo era già compreso nel valore della merce importata.

In difesa dell'Italia agricola. — Carlo Gabrielli Wiseman, «Corriere d'Italia», 11 maggio 1916.

Con opportuni e documentati rilievi statistici l'A. per quanto riguarda la coltura a grano, rileva che il nostro reddito: a) è inferiore a quello della Danimarca, dell'Olanda e del Belgio; b) è quasi eguale a quello dell'Inghilterra e della Germania; c) è superiore a quello della Francia e della Svizzera; d) è quasi il doppio di quello della Russia Europea. I confronti quindi indicano che si debba venire a conclusioni completamente differenti da quelle alle quali vengono i critici della nostra agricoltura.

L'A. riporta i dati sul reddito totale lordo di un ettaro della superficie totale:

Olanda (praterie)	L. 300
Olanda (aratori)	» 250
Italia	» 240
Germania	» 230
Francia	» 220
Belgio	» 220

Queste cifre permettono di trarre la deduzione che la nostra agricoltura, pur non escludendo possa realizzare dei progressi, non ha nulla da temere da un sano confronto con quel che si fa nei paesi di Europa.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti per le pensioni militari. — Il n. 497 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Il procedimento per stabilire agli effetti della concessione dell'assegno temporaneo o della pensione che dipendono da cause di servizio — le ferite, lesioni o infermità riportate da un militare — dovrà essere eseguito d'ufficio e parimenti sarà eseguito d'ufficio il procedimento per la liquidazione del trattamento di quiescenza quando la constatazione della ferita, lesione o infermità da parte

l'autorità militare sia stata iniziata mentre l'interessato trovavasi ancora in attività di servizio.

Art. 2. — Quando non possa sorgere alcun dubbio circa la dipendenza da causa di servizio delle ferite, lesioni od infermità, il Consiglio di amministrazione o l'autorità che ne fa le veci potrà omettere il parere di cui all'art. 34 del regolamento 5 ottobre 1895, n. 603.

Art. 3. — In sostituzione dello stato di servizio di cui all'articolo 46 del regolamento precitato, basterà inviare alla direzione dell'ospedale militare un estratto autentico che contenga: a) la generalità del militare con la esatta indicazione del luogo e data di nascita; b) professione da lui esercitata prima della chiamata alle armi, facendo constatare se appartenesse a qualche pubblica amministrazione; c) la qualità, la durata e le interruzioni dei servizi prestati, nonché gli stipendi goduti nell'ultimo triennio quando trattasi di ufficiali. Trattandosi invece di militari di truppa arruolatisi da meno di 18 mesi e da meno di 15 per i carabinieri saranno sufficienti le indicazioni della data iniziale del servizio e dell'ultimo grado conseguito aggiungendo per i sottufficiali di tutte le armi dell'esercito e per i militari di truppa dei reali carabinieri l'ammontare dell'ultima paga, compresi gli aumenti quadriennali.

Art. 4. — Qualora risulti che il militare ferito o infermo appartenga a qualche amministrazione civile dello Stato o di altri enti morali, il Collegio medico, nel certificato della visita sanitaria, dovrà dichiarare esplicitamente se la infermità o i difetti riscontrati siano tali da impedire al militare stesso anche la continuazione o la riassunzione del servizio civile.

Art. 5. — Il presidente del Collegio medico, subito dopo redatto il verbale della visita, dovrà comunicare l'esito all'interessato facendo constare in calce al verbale stesso se questo ne accetta le conclusioni, ovvero voglia appellarsi ai termini dell'art. 55 citato regolamento sulle pensioni.

Art. 6. — Quando si tratta dell'amputazione di una o più membra, della perdita intera e incurabile della vista o delle funzionalità di altro organo tale da equivalere alla perdita assoluta dell'organo medesimo e l'interessato accetta le conclusioni del Collegio medico, il direttore dell'ospedale militare trasmetterà direttamente tutti gli atti al Ministero per il necessario provvedimento. Negli altri casi gli atti debbono essere rimessi al direttore di sanità del corpo d'armata o del dipartimento. Questi, ove nulla abbia ad osservare circa le conclusioni del Collegio medico, le confermerà con dichiarazione in calce al verbale comunicatogli; altrimenti pronunzierà parere motivato trasmettendolo al Ministero insieme agli altri documenti. Il parere dell'ispettorato di sanità sarà reso unicamente quando vi sia discordanza fra le conclusioni degli altri corpi sanitari. Nel caso di appello dovranno essere osservate le norme del citato art. 55 del regolamento sulle pensioni.

Art. 7. — Ove i pareri emessi, concordando nel dichiarare il militare permanentemente inabile al servizio, dissentano nella classificazione dell'infermità, il militare stesso potrà essere ugualmente congedato e in via provvisoria gli potrà essere liquidata la pensione di minore importo, salvo provvedere alla liquidazione della pensione definitiva quando l'ispettorato di sanità abbia emesso il suo parere conclusivo.

Art. 8. — Il Collegio medico ove non possa pronunziarsi definitivamente circa la gravità delle ferite, lesioni, infermità riscontrate neppure per la iscrizione di essi alla terza categoria dovrà dichiarare nel certificato della visita sanitaria se il militare debba essere inviato in congedo con l'assegno temporaneo di cui all'art. 4 del decreto 8 agosto 1915, n. 1266. In tal caso dovrà stabilire quando, entro il limite massimo dei cinque anni, il militare stesso debba essere assoggettato a nuova visita.

Art. 9. — Chiunque ritenga di aver contratta una infermità a causa di servizio e lasci trascorrere cinque anni dalla cessazione del servizio medesimo senza chiederne la constatazione decade dal diritto della pensione privilegiata. La stessa decadenza è comminata per coloro che avendo riportato una fe-

rita, lesione o infermità riconosciuta durante l'attività di servizio come dipendente dal servizio medesimo, senza però dar luogo ad alcun trattamento di quiescenza, non facciano nel termine suaccennato constatare l'aggravamento ove si manifesti.

Art. 10. — Nel caso di aggravamento dell'infermità per la quale sia stata già liquidata la pensione, il pensionato potrà far valere i suoi maggiori diritti presentando apposita domanda nel termine perentorio di cinque anni dal giorno della cessazione del servizio. Per accertare l'aggravamento delle infermità saranno seguite le norme contenute nello art. 60 del regolamento approvato con R. decreto 5 settembre 1895, n. 603. L'aumento della pensione in seguito all'accertato aggravamento sarà calcolato secondo le norme in vigore al momento della cessazione del servizio ed avrà effetto soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Art. 11. — Le disposizioni dell'art. 5 del decreto 8 agosto 1915, n. 1266, sono applicabili anche ai personali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Benefici vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni di Stato che provvedono al pagamento delle pensioni con i propri bilanci, nonché agli iscritti alla Cassa invalidi della marina mercantile. E' applicabile altresì a tutti gli altri personali per i quali sia ammesso dalle norme vigenti il riparto della pensione e dell'assegno tra lo Stato e gli altri enti in dipendenza dei servizi ad essi rispettivamente prestati. Spetta in ogni caso alla Corte dei conti provvedere alla liquidazione ed al riparto degli assegni anche per la quota di pensione o per la somma di indennità che debba far carico ad altri enti in concorso con lo Stato. Gli enti interessati non potranno eseguire alcun pagamento se non in base alla deliberazione della Corte dei conti notificata nelle forme di legge.

Art. 12. — Quando un militare trovandosi in uno stabilimento sanitario rifiuti di assoggettarsi ad una cura medica o chirurgica dalla quale i sanitari ritengano che egli possa ottenere la guarigione o un miglioramento, le autorità sanitarie dovranno far risultare il rifiuto dal processo verbale da lui firmato o crocesegnato in presenza di testimoni. Tale processo verbale dovrà poi essere allegato agli atti sanitari e qualora dai pareri del Collegio medico, della Direzione di sanità e dall'ispettorato di sanità risulti che la mancata guarigione del militare dipende unicamente dalla non eseguita cura, non si farà luogo alla liquidazione di alcuna pensione. Se invece le autorità sanitarie ritenessero che la mancata cura impedisce soltanto un miglioramento, la pensione sarà liquidata per la categoria inferiore a quella cui l'infermità viene giudicata ascrivibile, sempre che il militare risulti inabile a continuare od a riassumere più tardi il servizio.

Roma, 1° maggio 1916.

Norme per le espropriazioni dei beni immobili necessarie alla esecuzione delle opere pubbliche. — Il capo dello stato maggiore del R. Esercito ha emesso la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nei territori occupati dal R. Esercito, per l'esecuzione di opere militari, per la costruzione di ferrovie e per ogni altra opera di pubblica utilità, il Comando supremo o i Comandi od uffici da esso delegati possono ordinare l'espropriazione dei beni immobili necessari all'esecuzione delle opere, procedendo secondo le norme della presente ordinanza.

Art. 2. — L'ufficiale incaricato della direzione dei lavori forma l'elenco dei proprietari dei beni da espropriarsi e della indennità offerta.

Tale elenco è trasmesso in doppio esemplare al Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo, il quale provvede alla pubblicazione dell'elenco nei Comuni in cui sono situati i beni da espropriarsi, e alle annotazioni nei libri tavolari per mezzo del competente giudizio distrettuale.

Art. 3. — Quando l'indennità offerta dall'Amministrazione militare non sia accettata dai proprietari, si applicano per la terminazione alla indennità le disposizioni che in materia di espropriazione vigevano nei territori occupati al 23 maggio 1915.

La prestazione dell'indennità avviene mediante depositi presso il competente ufficio distrettuale che

provvede ai sensi del paragr. 34 della legge 18 febbraio 1878 (Boll. delle leggi dell'Impero, n. 30).

Art. 4. — In caso di assoluta urgenza può dal Comando supremo o dai Comandi od uffici all'uopo delegati, essere ordinata l'immediata occupazione dei fondi da espropriarsi anche prima dell'esaurimento della procedura stabilita in questa ordinanza.

Art. 5. — I piani di massima e di esecuzione delle opere, di cui all'art. 1 non sono pubblici.

Art. 6. — Contro la espropriazione o contro la occupazione immediata dei beni da espropriarsi, non è ammesso alcun reclamo in via giudiziaria o amministrativa.

Art. 7. — Le norme in vigore nei territori occupati che siano in contrasto con le disposizioni di questa ordinanza, s'intendono abrogate.

Addi, 13 aprile 1916.

Proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di debitori. — Il n. 441 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — I proprietari di beni immobili i quali per effetto dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915, numero 788, 22 agosto 1915, n. 1254, e 29 dicembre 1915, n. 1852, recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, non siano in grado di restituire alle scadenze il capitale integrale o le rate dei mutui contratti prima del 24 maggio 1915 e garantiti con ipoteca sugli immobili medesimi possono chiedere una proroga alla restituzione stessa.

La relativa istanza deve essere diretta al presidente del Tribunale nella cui giurisdizione ha residenza e domicilio il creditore.

Il presidente, accertato che le difficoltà in cui si trova il debitore hanno causa dall'attuazione dei su accennati provvedimenti e sentito il creditore, provvede con decreto non soggetto ad alcun gravame.

Art. 2. — La proroga non può essere concessa per un periodo maggiore di un anno e il contratto s'intende prorogato di dritto per la durata della dilazione accordata.

Per il periodo della sospensione, sulla somma capitale non corrisposta alla scadenza, è dovuto l'interesse convenzionale, o, in mancanza di pattuizione, quello del 5 per cento.

L'ipoteca concessa a garanzia del mutuo si intende estesa a garantire il pagamento anche di detti interessi.

Art. 3. — Le presenti disposizioni non si applicano ai mutui contratti con Istituti di credito fondiario o autorizzati a compiere operazioni di credito fondiario.

Art. 4. — Le presenti disposizioni entreranno in vigore dal primo giorno della pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale ».

Roma, 9 aprile 1916.

Temporanea esportazione di filati e tessuti di cotone e di altro per farne eseguire la tintura all'estero. — Il n. 436 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro delle Finanze di consentire, per la durata dello stato di guerra, la esportazione temporanea di tessuti e di filati di cotone, di feltri per cappelli, di pelli da pellicceria per farne eseguire la tintura all'estero.

La concessione potrà essere, però, revocata sempre quando lo stesso Ministro proponente, per superiori interessi, lo reputi opportuno.

Art. 2. — Il Ministro delle Finanze stabilirà le modalità e le cautele per la concessione della su indicata agevolazione.

Roma, 13 aprile 1916.

Fotografie e disegni di armi, munizioni e posizioni delle truppe sottoposti a censura preventiva. — Il n. 498 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' vietato esibire, esporre, pubblicare o distribuire in qualsiasi modo e sotto qualunque forma fotografie, disegni, modelli e schizzi di armi, munizioni e posizioni delle nostre truppe che non siano preventivamente approvati dall'autorità militare.

Art. 2. — Il contravventore è punito con l'ammenda fino a cinquecento lire, senza pregiudizio delle

maggiori pene previste dall'art. 3 della legge 21 marzo 1915, n. 273.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale ».

Roma, 1° maggio 1916.

Il nuovo decreto luogotenenziale per l'incetta dei bovini. — Art. 1. — Ferme restando tutte le disposizioni recate del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 e 8 agosto 1915 le commissioni provinciali, oltre che procedere all'incetta di animali bovini, dovranno procedere come agli articoli seguenti:

Art. 2. — Ripartite fra i singoli comuni le quantità da prelevare, le commissioni provinciali potranno indire presso il Municipio o in altri luoghi adunanze di detentori al fine di ricevere da questi atti di impegno di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare per periodo di tempo da indicare determinate quantità di bovini. Qualora manchino o non siano sufficienti gli atti d'impegno, la commissione procede alle liste nei Comuni col metodo portato dal decreto 11 luglio 1915.

Art. 3. — L'atto d'impegno indica il peso vivo complessivo che il detentore si obbliga a tenere a disposizione dell'Amministrazione militare, la quantità e la qualità di animali bovini che compiranno esso peso, l'obbligo di consegnarli in buono stato di salute e di nutrizione, in periodo di tempo per cui dura l'impegno, la località ove gli animali si trovano, il luogo di consegna e ogni altra indicazione del caso.

L'atto è firmato dal presidente della Commissione e dal detentore e rimane presso la Commissione stessa. Esso è esente da tassa di bollo e di registro.

Art. 4. — L'atto d'impegno importa che la merce resta vincolata a favore dell'Amministrazione militare e a disposizione di essa, salvo nell'Amministrazione la facoltà di cui all'ultimo comma dell'art. 8 del citato decreto n. 1053. Il detentore è assoluto custode responsabile della merce stessa fino all'effettiva consegna.

In qualunque tempo le Commissioni hanno facoltà di procedere a verifica del numero e dello stato degli animali. I bovini che, all'atto della consegna, non fossero riconosciuti dalla Commissione in buono stato di salute e di nutrizione, verranno sostituiti con altrettanto peso vivo scelto dalla Commissione presso il medesimo detentore.

Il prezzo viene fissato dalla Commissione in base al decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1288 al momento dell'effettiva consegna degli animali.

Art. 5. — La medesima organizzazione può provvedere all'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura del R. Esercito mediante prelevamento metodico e perequato nel territorio nazionale. Allo approvvigionamento dei generi di cui sopra sono estese in quanto siano applicabili le norme e le sanzioni di detto decreto e del presente. Si applicano altresì le disposizioni del decreto luogotenenziale 29 agosto 1915 circa la obbligatorietà del prezzo. La composizione della Commissione provinciale per tale incetta può essere integrata con disposizioni ministeriali.

Art. 6. — Al fine di assicurare all'approvvigionamento la necessaria quantità dei generi di cui all'articolo precedente, le Commissioni provinciali hanno facoltà di precettazione presso i detentori che non avranno rilasciato gli atti d'impegno con le norme degli art. 2, 3 e 4 del presente decreto. Esse hanno pure facoltà ove non possa ottenersi bonariamente di requisire presso chiunque in uso temporaneo macchine con i relativi motori ed utensili per la pressatura del foraggio e della paglia nonché veicoli con animali da tiro e veicoli a trazione meccanica per adibirli coi rispettivi conducenti o con altro personale al trasporto fino ai luoghi di consegna.

Art. 7. — Le Commissioni provinciali hanno facoltà di richiedere ai sindaci i ruoli della tassa bestiame o altri elenchi posseduti dal Comune con le indicazioni necessarie. I sindaci hanno obbligo di coadiuvare le Commissioni nell'applicazione delle disposizioni portate dal decreto luogotenenziale 10 luglio 1915, n. 1053 e dal presente decreto sotto le

sanzioni di cui all'art. 178 del cod. pen. in caso di rifiuto o di inadempienza.

Art. 8. — Il decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le Manifatture dei tabacchi nell'esercizio 1913-14.

— Dalla relazione sull'azienda dei tabacchi per l'esercizio 1913-1914 togliamo i seguenti dati relativi alle manifatture dei tabacchi.

Al 30 giugno 1914 si avevano in servizio nelle manifatture dei tabacchi e nei magazzini di deposito 1140 impiegati e 18.165 operai, cioè 31 impiegati e 251 operai in più dell'anno precedente alla stessa epoca.

Il personale era distribuito come segue:

Manifattura di Bari 961 — Bologna 774 — Cagliari 933 — Catania 568 — Chiaravalle 1205 — Firenze, Sant'Orsola 942 — Firenze, San Pancrazio 409 — Lecce 20 — Lucca 2360 — Milano 1343 — Modena 1426 — Napoli, Santi Apostoli 1494 — Napoli, S. Pietro Martire 606 — Palermo 927 — Roma 769 — Sestri Ponente 1338 — Torino 1960 — Venezia 1147 — Verona 60 — Magazzino dep. di Livorno 13 — Id. di San Pier d'Arena 11 — Presso la direz. generale 30 — Totale 19.305.

Su questa cifra il personale femminile è di 17.343 impiegate ed operaie.

Quanto alla produzione dei tabacchi lavorati, eseguita durante l'esercizio dal complesso delle manifatture, ce ne siamo occupati diffusamente nello scorso novembre facendo un riassunto generale dei risultati dell'Azienda.

Diremo oggi, per quanto riguarda le manifatture, che le retribuzioni al personale sommarono nel 1913-1914 a lire 16.908.938; in questa cifra le pensioni figurano per circa 2 milioni di lire.

La media generale delle mercedi giornaliere fu di lire 5.71 per gli uomini e 2.77 per le donne: dieci anni prima, cioè nel 1903-904, questa media era di 3.67 per gli uomini e 1.87 per le donne.

Circa il funzionamento delle casse di mutuo soccorso si hanno questi dati:

Al 31 dicembre 1914 appartenevano delle casse di mutuo soccorso 15.568 lavoranti delle manifatture. Nel suddetto anno le casse corrisposero ai propri iscritti 166.096 assegni di malattia per lire 152.443. Le rendite aumentarono a lire 350.870 e le spese a lire 284.830; al 31 dicembre 1914 il patrimonio delle casse di M. S. risultava di lire 392.052,85. Il concorso dello Stato a queste casse fu di lire 106.545 pel 1913-1914, oltre a lire 164.556 per concorso alla cassa naz. di previdenza per le pensioni agli operai, lire 1980 per gli operai richiamati alle armi, lire 54.017 per mercedi di malattia, lire 71.140 per assegni di parto.

E la statistica dei parti, trattandosi di personale prevalentemente femminile, ha la sua notevole importanza.

Nel periodo 1° luglio 1913-30 giugno 1914 si verificarono fra le operaie addette alle manifatture 1750 parti, di cui 45 aborti. La manifattura più prolificata fu quella di Lucca, che segnò 255 parti: la meno prolifica quella di Firenze (San Pancrazio) che ebbe 22 parti soltanto. La manifattura di Roma figura con 73 parti.

Quanto agli infortuni, se ne verificarono complessivamente 1700 nei dodici mesi dell'esercizio: 1328 nelle donne e 372 negli uomini. Per ognuno di questi infortuni furono pagate in media lire 38,12 alle donne e 117,95 agli uomini.

Le punizioni disciplinari furono numerose e cioè 198 licenziamenti e 25.313 sospensioni temporanee dal lavoro. La cifra è molto più elevata del solito in quantochè l'esercizio 1913-1914 fu contrassegnato dai famosi scioperi della primavera 1914 che ebbero la durata di oltre due mesi e si propagarono a tutte le manifatture del regno, recando agli operai e alle operaie una perdita di salari per due milioni di lire, contro lievissime concessioni che si sarebbero certamente ottenute anche senza ricorrere alla risoluzione disperata ed inefficace dello sciopero.

Per chiudere noteremo che nelle sale di allattamento annesse alle manifatture furono ammessi

durante l'esercizio 233 bambini e che le cucine economiche esercitate nelle manifatture di Chiaravalle, Firenze (San Pancrazio), Milano, Modena, Napoli (SS. Apostoli), Napoli (San Pietro Martire) e Roma furono frequentate in media giornalmente, da 2254 lavoranti.

Le ferrovie dello Stato nell'ultimo esercizio. —

Dalla relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato sull'ultimo esercizio finanziario si rilevano i seguenti dati:

La spesa di personale negli ultimi tre anni finanziari ebbe le seguenti variazioni:

1912-13	milioni 271
1913-14	» 288
1914-15	» 297

In queste spese sono compresi anche i miglioramenti di trattamento del personale rispetto al 1904-1905 (L. 1420 per agente) conseguiti nella misura di:

mill. 66 nel 1912-13 in base a L. 1880 per agente	
» 73 » 1913-14 » » 1920 »	
» 87 » 1914-15 » » 2014 »	

Paragonando le spese di personale con le entrate (depurate dalle sovratasse della legge 13 aprile 1911, n. 310, e dagli aumenti di tariffa della legge 24 luglio 1914, n. 742) si ottengono le seguenti percentuali:

1912-13	46.80% di cui 11.40% dovuta ai miglior.
1913-14	47.70 » » 12.50 » » »
1914-15	51.20 » » 15.10 » » »

mentre nel 1914-915 le spese di personale rappresentavano il 42,80 per cento delle entrate. La percentuale di competenza del 1914-15, depurata della parte dovuta ai miglioramenti accordati dal 1904-905 in poi, è del 36,10 per cento, notevolmente inferiore a quella del 1904-905, il che conferma essersi ottenuta durante l'esercizio di Stato una migliore utilizzazione del personale, mentre sono aumentate le unità di traffico.

La spesa dei combustibili consumati dalla locomozione ebbe nell'ultimo triennio le seguenti variazioni:

1912-13 mil. 79 con sovrapprezzo di mil. 22 sul 1904-5	
1913-14 » 76 » » 18 » 1904-05	
1914-15 » 107 » » 49 » 1904-05	

Nel 1904-905 il costo del combustibile fu di L. 27,65 per tonnellata; nel 1912-13 fu di 38,87; nel 1913-14 fu di 36,46; nel 1914-15 fu di 51,50.

Confrontando le spese del combustibile con l'entrata (escluse le sovratasse e gli aumenti di cui le citate leggi del 1911 e 1914) abbiamo le seguenti percentuali:

1912-13	13.60% di cui 3.90% dovuto al soprav.
1913-14	12.80 » » 3.10 » » »
1914-15	13.50 » » 3.60 » » »

Mentre nel 1904-905 la spesa di combustibile rappresentava il 10 per cento delle entrate, la percentuale del 1914-15, depurata del sovrapprezzo, è del 9,90; la lieve eccedenza rispetto a quella di 9,70 avuta nel 1913-14 deve attribuirsi principalmente a una minore utilizzazione della forza di trazione disponibile delle locomotive in conseguenza delle condizioni particolari in cui si effettuarono i trasporti.

Le spese diverse, all'infuori del combustibile, ebbero nell'ultimo triennio le seguenti variazioni:

1912-13	milioni 105
1913-14	» 104
1914-15	» 105

Confrontando queste spese con le entrate si hanno le seguenti percentuali:

1912-13	18.20%
1913-14	17.54 »
1914-15	18.26 »

mentre nel 1914-905 queste spese rappresentavano il 13,95 per cento delle entrate.

L'aumento della percentuale delle spese diverse del 1914-15 rispetto agli anni precedenti dipende dalle condizioni speciali in cui si è svolto l'esercizio. L'aumento generale, pari a circa un quarto della quota delle spese diverse in rapporto alle entrate, che si è verificato durante l'esercizio di Stato, è con-

seguenza del rincaro delle forniture e dell'aver dovuto usare qualche maggiore larghezza per i servizi accessori di stazione e dei treni che prima erano meno largamente dotati.

Fra le spese diverse, quella che riguarda gli indennizzi commerciali per i trasporti di merci segnala nel 1914-15 una diminuzione, la quale conferma il progressivo miglioramento ottenutosi nei rapporti fra i reclami e le spedizioni, e fra gli indennizzi e i prodotti merci.

L'industria del caucciù negli Stati Uniti. — L'Ufficio americano di Statistica (American Bureau of Census) ha pubblicato una relazione sulle fabbriche del caucciù negli Stati Uniti. Questa relazione è un riassunto delle informazioni ricevute da 331 stabilimenti, 23 dei quali producono scarpe e stivali di caucciù, 18 corregge, tubi, ornamenti, ecc., 290 pneumatici, camere ad aria per automobili o per biciclette, vesti in caucciù, articoli farmaceutici ed ogni specie di altri articoli in caucciù. Il valore della produzione di questi 331 stabilimenti nel 1914 avrebbe raggiunto la cifra di 300.251.827 dollari, cioè lire italiane 1 miliardo 561.309.500.

All'epoca del censimento del 1909, l'esistenza di 267 stabilimenti era stata constatata, ed il valore della loro produzione era di 297.394.638 dollari, ovvero 1 miliardo 546.452.117 lire italiane. L'accrescimento del valore della produzione è stato per conseguenza di 102.857.189 dollari, pari al 52,1 per cento.

Il numero dei cerchi di pneumatici fabbricati nel 1914 sarebbe stato di 8.020.815, per un valore di 105.671.223 dollari. Il numero delle camere ad aria era di 7.906.093 per un valore di dollari 20.098.936. Il valore dei caucciù pieni per automobili ed altri veicoli sarebbe di dollari 13.735.681. Infine, per i cicli, sarebbero stati fabbricati 3.728.138 pneumatici per un valore di doll. 6.905.852. In totale, per conseguenza, il valore dei pneumatici di ogni sorta fabbricati nel 1914 sarebbe di 146.411.690 dollari, rappresentanti il 48,8 per cento del valore totale di tutti gli articoli in caucciù fabbricati nel 1914.

Il secondo articolo per ordine d'importanza è la calzatura in caucciù. Sono stati fabbricati nel 1914 4.024.486 paia di stivali e 57.211.728 paia di scarpe. Il valore totale di questi articoli sarebbe di 50.506.156 dollari; confrontando queste cifre con quelle dell'ultimo censimento del 1909 si rileva che il valore degli stessi articoli era di 49.721.000 dollari. Il riavvicinamento di queste cifre indicherebbe, per conseguenza, una completa mancanza di sviluppo nell'industria delle calzature in caucciù, ma è bene il notare che questa industria dipende essenzialmente dalle condizioni di temperatura e che un confronto pertanto sopra un solo anno non può fornire una indicazione esatta. Il 1914 è stato, del resto, dal punto di vista degli affari in calzature di caucciù un anno debole.

Il valore dei tubi e delle corregge in caucciù fabbricati nel 1914 è valutato a 28.340.749 dollari; quello degli ornamenti a 3.507.651 dollari invece di 12.160.000 dollari nel 1909. Il valore delle vesti è di 6.396.810 dollari, quello degli articoli farmaceutici ed altri oggetti di 7.527.755 dollari. Infine quello di tutti gli altri articoli manifatturati in caucciù è di 39.983.969 dollari.

Prima di terminare, notiamo inoltre che il commercio del vecchio caucciù negli Stati Uniti rappresenta il valore di dollari 1.297.497 e quello del caucciù rigenerato di 11.252.132 dollari.

Il commercio del cotone in Egitto. — Togliamo da un rapporto della R. Agenzia diplomatica italiana al Cairo, pubblicato dalla Direzione generale degli affari commerciali (Ministero esteri):

Durante il primo periodo dell'anno in corso come negli ultimi mesi del 1915 il commercio del cotone è risultato inferiore a quello dello stesso periodo dell'annata precedente.

Risulta infatti da una relazione dell'ufficio della statistica generale egiziana che il totale del prodotto giunto da ogni parte dello Stato in Alessandria dal 1° settembre 1915 al 31 gennaio 1916 ammonta a 3.822.00 cantari (il cantaro corrisponde a 44.928 chilogrammi) contro 4.437.000 cantari della precedente stagione cotoniera; si ha quindi una diminuzione di 615.000 cantari nel periodo che consideriamo. Il

basso Egitto ha fatto giungere al porto di Alessandria per la pressatura e l'esportazione, una quantità di cantari 2.705.000 contro 3.476.000, il che porta una diminuzione di 77.100 cantari. Invece dall'alto Egitto sono stati ricevuti in Alessandria 132.000 cantari più che nel periodo corrispondente della stagione 1914-15 poichè si sono avuti 1.093.000 contro 961.000 cantari.

Al 31 gennaio decorso lo stock di cotone in Alessandria ammontava a 1.377.000 cantari contro 2.328.208 alla stessa data nel 1915 e il seme di cotone a 615.876 ardebs contro 701.450 (l'ardeb corrisponde a 198 litri).

Per quanto riguarda l'esportazione del prodotto si segnala un aumento notevolissimo, cioè di 320.916 cantari al 31 gennaio u. s. (2.251.118) rispetto al 31 gennaio 1915 (2.390.202). La maggiore domanda si è avuta in Egitto da parte della Francia, degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, del Giappone e della Russia, mentre sono stati più scarsi compratori — sempre in ordine crescente — le Indie, il Portogallo e l'Italia. La forte spedizione per la Svizzera è completamente scomparsa in quest'ultimo anno, come pure quelle della Grecia e della Turchia. Parimenti nullo è l'esodo del prodotto, già da due stagioni, verso l'Olanda, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio e la Romania, a causa del divieto di esportazione che si è esteso dai paesi nemici ai neutri.

Il movimento dei carboni fossili nei porti di Genova, Venezia, Spezia e Savona nel quadriennio 1912-1915. — A cura dell'Associazione dei Carboni fossili è stata pubblicata la statistica della importazione di questa merce durante i quattro anni 1912-1915 nei porti sopra indicati.

	Tonnellate
A Genova: 1912	1.607.500
1913	1.765.800
1914	1.856.800
1915	1.609.000
A Venezia: 1912	—
1913	—
1914	—
1915	500.000
A Spezia: 1912	147.200
1913	148.800
1914	80.200
1915	121.900
A Savona: 1912	548.500
1913	573.400
1914	620.700
1915	634.400

Le medie del movimento nei quattro anni corrispondono rispettivamente: per Genova a tonnellate 1.798.384; per Venezia a 500.000, per Spezia a 178 mila 300; per Savona a 646.540.

Il totale dei carboni importati dai negozianti nei quattro porti e nei quattro anni è di tonnellate 10.214.200.

Questa cifra non rappresenta però il totale assoluto del movimento, perchè si limita alle importazioni per il tramite dei negozianti. Vi sono grandi clienti che si forniscono direttamente, come l'Ilva, le Ferrovie di Stato, l'Union des Gas, l'Ansaldo, Bruzzo, ecc., che fanno, per la massima parte, capo a Genova.

Aggiungendo alla somma sopra citata quella derivante da queste importazioni dirette, si ha una media di circa tre milioni e mezzo all'anno, e cioè, nel quadriennio, quattordici milioni di tonnellate.

La produzione del grano in Russia. — Sulla voce che la superficie totale coltivata in autunno 1915 sarebbe in grande riduzione, l'Amministrazione Generale degli approvvigionamenti ha fatto un'inchiesta ed ha stabilito una statistica particolareggiata, da cui risulta che in quaranta provincie della Russia Europea, la superficie preparata per i grani invernali non ha subito che una riduzione di 3,5 per cento e la superficie coltivata di 6,5 per cento in confronto all'anno passato. La proporzione è più considerevole per il Caucaso e per la Siberia, la cui produzione non rappresenta d'altronde una gran parte. Riassumendo, in 53 provincie dell'Impero, la dimi-

nuzione della superficie coltivata non era, in autunno 1915, che di 7,1 per cento.

Se si confronta questa riduzione dei grani invernali alle oscillazioni enormi che subiscono i raccolti in Russia, ne risulta che la riduzione indicata non è un fattore abbastanza potente da permettere di formulare previsioni sulle provviste del 1916-1917. L'ultima parola non si potrà dire che dopo il raccolto: se esso non è inferiore alla media e se i grani di autunno subiscono quasi la stessa riduzione, non solo il consumo dell'Impero sarà assicurato fino al raccolto seguente, ma si potranno formare importanti riserve.

Il mercato dei caucciù nel 1915. — Durante lo scorso anno, l'utilizzazione del caucciù, specialmente a cagione della guerra, che ne richiede l'uso di grandi quantità, ebbe uno sviluppo insperato. Cosicché tutta la produzione, sebbene fosse in notevole aumento, venne facilmente assorbita dall'industria.

I prezzi, secondo nota una circolare della Casa Figgis e C. di Londra, segnarono poche variazioni fino al mese di novembre; allora ché l'affondamento del «Langton Hall», piroscifo che portava 500 tonnellate di caucciù, provocò qualche allarme. Gli speculatori, che avevano venduto allo scoperto per consegna pronta, dovettero coprirsi rapidamente ed i loro acquisti provocarono il rialzo di uno scellino per libbra, portando i prezzi a 3 sc. 7 1/2 per il crepe, ed a 3 sc. 6 1/2 per il foglia fumata.

Dopo aver declinato di quasi 7 den. per libbra, i prezzi si orientarono di nuovo al rialzo per giungere a 4 sc. 1 e 4 sc.; si temeva da molti di non poter ottenere noli. Dato poi che la guerra si prospettava lunga ed in considerazione pure delle nuove ordinazioni passate dal Governo, i fabbricanti e gli speculatori acquistarono grosse partite anche a termine lontano; molte furono infatti le vendite concluse pel 1916. E l'anno si chiuse mentre si segnavano 4 sc. 1 per il crepe e 4 sc. per il foglia; i prezzi erano cioè in aumento di 1 sc. 6 ad 1 sc. 9 per il caucciù disponibile o di consegna rapida, e di 1 sc. 3 per consegne a lungo termine.

Il Parà meno soggetto a speculazione segnò minor rialzo; chiuse però a 3 sc. 9.

Il consumo tanto in Inghilterra quanto in Italia, Australia, Giappone, Svezia ebbe notevole incremento; incremento più difficile ebbe in Francia, stante la penuria di mano d'opera.

Senza dubbio la Germania e l'Austria poterono pure procurarsene; ma in quantità non superiore ad un quarto del loro consumo normale. D'altra parte a guerra finita, Germania ed Austria dovranno ricorrere ad acquisti notevoli per rifornire i loro stocks. Non vennero, finora, confermate le voci di importanti acquisti già fatti dalla Germania.

Enormi furono gli acquisti del Canada e degli Stati Uniti. Da quei paesi giunsero poi in Europa grandi quantità d'articoli in caucciù.

D'altra parte, sebbene, il Brasile non abbia diminuito la sua produzione, la disponibilità di caucciù di foresta ebbe a diminuire.

Ecco, d'altronde, le cifre della produzione e del consumo secondo la casa Figgis:

Produzione		Tonn.
Amazzonia e Brasile.		37.500
Africa ovest (in parte spedito agli Stati Uniti).		7.600
Mattogrosso Manicoba		1.500
Africa orientale, Manihot		1.000
America centrale, Messico		1.000
Piantagioni.		98.000
Guiana.		—
Malesia e Jelotong		—
Totale		145.000
Consumo		Tonn.
Europa:		
Inghilterra.		24.000
Germania, Austria		3.000
Francia		7.000
Russia.		16.000
Italia		2.500
Giappone e Australia		4.000
America e Canada		89.500
Totale		146.000

Si può, adunque, stimare che il consumo abbia assorbito tutta la produzione.

Le esportazioni di caucciù d'Oriente vengono così stabilite:

Caucciù di piantagione

	1915	1914	1913
Ceylan e India.	20.600	14.800	11.830
Malesia.	72.800	49.700	36.200
	93.400	64.500	48.030

Talune esportazioni dirette di Colonie inglesi non sono comprese in queste cifre.

I prezzi del Parà e del Manaos vennero mantenuti meno facilmente di quelli del caucciù di piantagione, non essendo più quegli stocks controllabili come prima ed essendone la speculazione ridotta; tutta la produzione venne però rapidamente assorbita dal consumo.

Il vecchio stocks del Sindacato brasiliano è scomparso; l'importante è regolare produzione delle piantagioni asiatiche ha però il suo contraccolpo su tutte le diverse produzioni brasiliane di caucciù.

Il raccolto nel Brasile fu nel 1915 di 37.500 tonnellate contro 37.000 tonn. nel 1914 e 39.000 tonn. nel 1913.

*

Per quanto concerne la superficie piantata, la casa Figgis e C. esprime la convinzione che le piantagioni fatte nel 1915 vengono a compensare l'abbandono di certe coltivazioni, mentre l'aumento di certe piantagioni controbilancia la diminuzione di altre.

Le valutazioni segnano pertanto un aumento per l'India, ed una diminuzione per l'Africa orientale; ecco infatti:

	1915	1914	1913
Ceylan.	235.000	220.000	229.000
Malesia o Malacca	550.000	500.000	500.000
Borneo.	25.000	20.000	20.000
Colonie olandesi, Giava, Sumatra, ecc.	450.000	400.000	400.000
India e Birmania	60.000	65.000	45.000
Samoa, Africa occidentale e orient.	25.000	40.000	60.000

Specialmente le piantagioni di Sastidoo, nel Messico, delle Indie occidentali, e dell'America centrale e meridionale, non aumentarono, la produzione ne è insignificante. Si sviluppano ed aumentano le piantagioni dell'India e della Birmania; quelle del Cearà, nell'Africa orientale, poco produssero.

Il raccolto delle olive. — L'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato i dati definitivi della produzione delle olive, durante il 1915.

Secondo essi in Italia il prodotto suddetto sarebbe ammontato a 9.305.000 quintali, contro 10.780.000 nel 1914 e 10.769.000 di quantità media sessennale.

Essa fu deficiente in Liguria, nel Lazio, in Puglia, ed abbondante in Toscana, nell'Umbria, in Basilicata, in Sicilia ed in Sardegna.

Ecco in proposito le cifre suddivise per Compartimenti agrari:

Compartimenti	Media sessennale 1919-1914 Quintali	Produzione	
		1914 Quintali	Previsioni 1915 Quintali
Liguria	448.000	618.000	267.000
Lombardia	14.000	15.000	15.000
Veneto	19.000	13.000	13.000
Emilia	20.000	36.000	31.000
Toscana	943.000	1.711.000	1.338.000
Marche	67.000	60.000	72.000
Umbria	270.000	298.000	470.000
Lazio	514.000	808.000	737.000
Abruzzi e Molise	704.000	855.000	886.000
Campania	913.000	1.457.000	980.000
Puglie	2.396.000	2.611.000	1.003.000
Basilicata	243.000	203.000	372.000
Calabria	2.292.000	614.000	790.000
Sicilia	1.689.000	1.300.000	1.931.000
Sardegna	237.000	121.000	395.000
Regno	10.769.000	10.780.000	9.305.000

Commercio estero degli Stati Uniti nel mese di marzo. — Il Ministero del Commercio estero annunzia le cifre seguenti per il commercio estero degli Stati Uniti nel mese di marzo:

Importazioni: dollari 214 milioni;

Esportazioni: dollari 410 milioni.

Nel marzo 1915 si ebbero queste cifre:

Importazioni: dollari 158 milioni;

Esportazioni: dollari 299 milioni.

Il raccolto degli agrumi. — Per gli agrumi si ha ora il calcolo provvisorio che prevede una produzione di quintali 8.100.000, all'incirca simile a quella del 1914, allorché fu di quintali 8.016.000, ma superiore a quella media del sessennio 1909-915 che è valutata in 7.888.000 quintali.

Ecco le cifre dei singoli compartimenti agrari:

Compartimenti	Media		
	Sessennale	Produzione	Previsioni
	1909-1914	1914	1915
	Quintali	Quintali	Quintali
Liguria	121.000	103.000	104.000
Lombardia	2.300	4.000	3.000
Toscana	8.000	12.000	10.000
Marche	600	1.000	1.000
Lazio	3.400	3.000	3.000
Abruzzi	3.700	3.500	3.000
Campania	762.000	984.000	850.000
Puglia	295.000	194.000	140.000
Basilicata	2.000	1.500	1.000
Calabria	1.020.000	823.000	900.000
Sicilia	5.588.000	5.787.000	6.000.000
Sardegna	82.000	100.000	85.000
Regno	7.888.000	8.016.000	8.100.000

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 marzo 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. »	69.803.455,54	+ 9.499
Cassa, cedole e valute »	1.702.560,49	+ 219
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	436.488.979,59	+ 6.768
Effetti all'incasso »	14.035.459,14	- 1.418
Riparti »	73.751.914,55	- 7.446
Effetti pubblici di propr. »	55.086.381,38	- 662
Azioni Banca di Perugia in liquidazione »	1.868.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers. »	12.921.500,—	—
Anticipazioni su effetti pubblici »	4.570.440,83	+ 199
Corrispondenti - Saldi debitori »	411.891.245,71	+ 30.778
Partecipazioni diverse »	20.754.596,57	+ 311
Partecipazione Imprese bancarie »	13.822.334,32	- 1.063
Beni stabili »	17.610.278,70	—
Mobilio ed imp. diversi »	1,—	—
Debitori diversi »	16.408.046,91	- 1.112
Deb. per av. dep. per cauz. e cust. »	1.022.098.092,94	- 4.568
Spese amm. e tasse esercizio »	3.616.792,27	+ 1.140
Totale L.	2.176.430.618,69	+ 48.643

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) »	156.000.000,—	—
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000,—	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914 »	28.038.386,47	+ 43
Fondo previdenza per personale »	13.095.551,61	+ 6.899
Dividendi in corso ed arretrati »	7.189.140,—	+ 5.104
Depos. in c. c. e buoni frutt. »	140.077.335,17	+ 1.876
Accettazioni commerciali »	31.103.286,95	+ 2.437
Assegni in circolazione »	33.796.599,06	- 3.268
Cedenti effetti per l'incassi »	24.361.354,23	+ 34.516
Corrispondenti - Saldi creditori »	650.817.733,76	- 2.712
Creditori diversi »	32.048.620,30	- 4.568
Cred. per av. dep. per cauz. e cust. »	1.022.098.092,94	—
Avanzo utili esercizio 1915. »	502.568,96	- 9.205
Utili lordi esercizio corrente »	6.101.748,74	+ 1.919
Totale L.	2.176.430.618,69	+ 48.64

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 marzo 1916.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa »	61.208.873,35	+ 2.536
Portafoglio Italia ed Estero »	351.133.867,15	+ 51.069
Riparti »	66.663.129,10	- 210
Portafoglio titoli »	19.256.611,85	+ 845
Partecipazioni »	37.277.099,20	- 89
Stabili »	12.500.000,—	—
Corrispondenti »	183.539.754,50	- 8.696
Debitori diversi »	22.184.173,20	- 9.361
Debitori per avalli »	46.112.280,40	+ 1.810
Conti d'ordine: »		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp. »	3.380.684,85	+ 60
Depositi a cauzione »	2.217.625,—	- 10
Conto titoli »	745.265.193,40	- 85.296
Totale L.	1.550.739.292,—	- 41.343

PASSIVO.

Capitale »	75.000.000,—	—
Riserva »	12.500.000,—	—
Depositi a c. c. ed a risparmio »	147.178.362,50	+ 13.535
Buoni fruttiferi »	33.370.665,75	- 783
Accettazioni »	21.285.535,50	- 117
Assegni in circolazione »	440.997.775,45	+ 32.579
Corrispondenti »	21.411.932,50	+ 1.420
Creditori diversi »	46.112.280,40	+ 1.180
Avalli »	1.419.236,65	+ 410
Utili »		
Conti d'ordine: »		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.380.684,85	+ 60
Deposito a cauzione »	2.217.625,—	- 10
Conto titoli »	745.265.193,40	- 85.296
Totale L.	1.550.739.292,—	- 41.343

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 29 febr. 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO.

Numerario in Cassa »	L. 28.574.406,21	- 5.057
Fondi presso gli Istituti di emissione. »	1.867.194,09	- 1.791
Cedole, Titoli estratti - valute »	154.742.736,30	+ 2.517
Portafoglio »	31.105.266,34	+ 8.680
Conto Riparti »	3.106.350,—	- 354
Azionisti a saldo azioni »		
Titoli di proprietà: »		
Rendite e obbligazioni. L. 41.699.112,84 »	46.971.720,15	- 8.865
Azioni Società diverse. » 5.272.607,51 »	1.610.587,90	+ 10
Titoli del Fondo di Previdenza »	156.798.116,41	- 19.591
Corrispondenti - saldi debitori »	2.897.841,69	+ 228
Anticipazioni su titoli »	3.678.062,38	- 585
Debitori per accettazioni »	7.731.686,30	- 49
Conti diversi - Saldi debitori »	5.205.625,70	+ 15
Partecipazioni »	9.410.295,76	—
Beni stabili »	744.577,—	+ 4
Mobilio Cassetta di sicurezza »	17.486.615,95	- 93
Debitori per avalli »		
Risconto del passivo »		
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio L. 3.550.829,39 »	210.547.026,78	+ 74
presso terzi » 19.796.880,76 »	1.412.633,55	+ 725
in deposito » 187.199.316,63 »	683.870.752,47	- 22.406
Tasse e spese generali »		
Totale L.	683.870.752,47	- 22.406

Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,—	—
Riserva per deprezzamento immobili »	350.000,—	—

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale L. »	1.777.709,87	+ 8
Dep. in c/c ed a risparmio L. 105.269.458,29 »	115.348.369,90	+ 4.623
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 10.078.911,61 »	233.530.842,18	- 19.800
Corrispondenti saldi creditori »	3.678.082,38	+ 585
Accettazioni per conto terzi »	10.213.160,72	- 869
Assegni in circolazione »	3.211.434,04	- 8.789
Creditori diversi »	253.216,66	+ 207
Esattorie »	17.466.615,95	+ 73
Avalli per conto terzi »		
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio L. 3.550.829,39 »	210.547.026,78	+ 374
presso terzi » 19.796.880,76 »	5.104.804,71	—
in deposito » 187.199.316,63 »	2.389.509,28	+ 1.185
Esercizio precedente »		
Utili lordi del corr. Eserc. »		
Totale L.	683.870.752,47	- 22.406

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO

Cassa »	L. 10.433.971,68	+ 1.958
Portafoglio Italia ed Estero »	89.087.229,96	+ 5.800
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	7.711.989,03	+ 888
Effetti pubblici e valori industriali »	76.464.873,—	- 6.068
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib. »	3.833.550,—	—
Riparti »	11.450.618,92	- 29
Partecipazioni diverse »	2.435.928,93	—
Beni Stabili »	15.075.253,60	- 3
Conti correnti garantiti »	18.107.743,59	- 22
Corrispondenti Italia ed Estero »	70.953.319,12	- 1.769
Debitori diversi e conti debitori »	25.506.805,43	- 1.723
Debitori per accettazioni commerciali. »	4.657.402,40	- 667
Debitori per avalli e fideiussioni. »	2.337.334,62	- 933
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	6.993.543,82	+ 7
Mobilio, cassette di cust. e spese imp. »		
Esercizio 1915 »	76.693.021,40	—
Spese e perdite corr. esercizio. »	953.388,88	+ 325
Depositi e depositari titoli »	314.653.256,41	+ 1.814
Totale L.	737.349.231,85	- 11.411

PASSIVO

Capitale sociale »	L. 150.000.000,—	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero »	3.997.438,30	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	74.920.315,71	- 4.734
Assegni in circolazione »	2.084.477,31	+ 78
Riparti passivi »	13.790.172,77	+ 70
Corrispondenti Italia ed Estero »	125.969.263,27	+ 8.881
Creditori diversi e conti creditori »	42.887.037,11	+ 954
Dividendi su n/ Azioni »	41.790,—	- 3
Risconto dell'Attivo »	255.997,94	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	27.282,20	+ 2
Accettazioni Commerciali »	4.657.402,40	- 67
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	2.337.334,62	- 933
Utili del corrente esercizio »	1.727.463,61	+ 435
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	314.653.256,41	+ 1.814
Totale L.	737.349.231,85	- 11.411

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 apr.	Differ.	20 apr.	Differ.	20 apr.	Differ.
Specie metalliche L.	1108.100	- 4.600	252.300	+ 200	57.300	=
Portaf. su Italia »	422.400	+ 2.600	144.000	+ 300	55.800	- 1.000
Anticip. su titoli »	254.500	- 26.300	61.900	- 2.000	20.800	+ 1.400
Portaf. e C. C. est. »	233.500	+ 3.900	53.900	+ 1.900	17.800	- 1.100
Circolazione »	2.947.200	- 11.300	797.800	- 17.000	162.700	- 1.700
Debiti a vista »	301.400	+ 12.000	67.700	- 900	52.600	+ 1.800
Depositi in C. C. »	408.200	+ 61.500	84.000	+ 4.800	36.400	+ 2.400

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 aprile	Differ.
Oro	L. 1.013.265	- 3.042
Argento	99.587	- 1.322
Riserva equiparata	216.754	+ 1.779
Totale riserva L.	1.329.606	+ 2.585
Portafoglio s/ Italia	L. 419.728	+ 7.974
Anticipazioni s/ titoli	282.278	+ 44.203
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	415.900	+ 17.427
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	190.885	- 1.152
Circolazione C/ commercio	1.357.727	+ 64.535
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» straordinarie (1)	415.900	+ 17.427
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.949.627	+ 47.108
Depositi in conto corrente	346.962	+ 1.080
Debiti a vista	289.241	- 544
Conto corrente del Tesoro e Provincie	232.118	- 113.016

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 aprile	Differ.
Oro	L. 235.353	- 1
Argento	16.681	+ 113
Riserva equiparata	48.405	+ 3.089
Totale riserva L.	300.439	+ 2.975
Portafoglio s/ Italia	143.695	- 6.952
Anticipazioni s/ titoli	63.865	- 755
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	72.903	+ 9.277
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.397	- 23
Circolazione C/ commercio.	423.918	+ 1.072
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	72.903	+ 9.277
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	814.821	- 8.206
Depositi in Conto corrente	79.205	+ 3.059
Debiti a vista	68.593	+ 2.432
Conto corrente del Tesoro e Provincie	69	+ 69

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 aprile	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.926	+ 6
Riserva equiparata	17.266	- 587
Totale riserva L.	74.623	- 581
Portafoglio s/ Italia	56.585	- 281
Anticipazioni s/ titoli	19.453	+ 1.996
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.004	- 9
Circolazione C/ commercio.	70.471	+ 3.896
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.953	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	164.424	- 3.896
Depositi in Conto corrente	34.012	+ 560
Debiti a vista	50.781	- 593
Conto corrente del Tesoro e Provincie	29.155	- 36

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 4 maggio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 57.469	- 1.455
Riserva biglietti	41.586	- 1.685
Circolazione	34.333	+ 230
Portafoglio	77.377	+ 11.020
Depositi privati	86.024	+ 552
Depositi di Stato	48.444	+ 13.278
Titoli di Stato	33.188	=
Proporzione della riserva depositi	30.90%	+ 1.50

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 1.462.000	=
Argento	42.000	=
Biglietti di Stato, ecc.	939.000	- 52.000
Riserva totale M.	2.443.000	- 52.000
Portafoglio	5.138.000	+ 420.000
Anticipazioni	12.000	+ 1.000
Titoli di Stato	»	»
Circolazione	6.697.000	+ 218.000
Depositi	1.737.000	+ 87.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 29 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.858.000	+ 97.000
Argento	59.000	+ 2.000
Totale metallo Rb.	2.917.000	+ 99.000
Portafoglio	Rb. 343.000	- 2.000
Anticipazioni s/ titoli	499.000	- 18.000
Buoni del Tesoro	3.762.000	+ 29.000
Altri titoli	207.000	+ 2.000
Circolazione	6.255.000	+ 71.000
Conti Correnti	1.133.000	+ 101.000
Conti Correnti del Tesoro	215.000	- 8.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 4 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.811.000	+ 7.400
Argento	356.200	- 2.700
Totale metallo	5.167.200	+ 4.700
Portafoglio non scaduto	fr. 445.700	+ 42.600
» prorogato	1.567.300	+ 14.800
Portafoglio totale	2.013.000	+ 27.800
Anticipazioni su titoli	fr. 1.214.800	+ 400
» allo Stato	7.200.000	+ 200.000
Circolazione	15.423.100	- 145.100
Conti Correnti e Depositi	2.040.100	- 51.800
Conti Correnti del Tesoro	32.600	- 10.400

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 22 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 528.600	+ 5.600
Argento	1.500	+ 200
Effetti s/ estero	4.300	=
Riserva totale Fl.	534.400	+ 5.400
Portafoglio	Fl. 94.300	- 1.700
Anticipazioni	74.000	=
Titoli	8.800	=
Circolazione	651.700	- 2.700
Conti Correnti	89.700	+ 5.500

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 22 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 1.075.100	+ 15.100
Argento	761.800	+ 500
Totale metallo Ps.	1.836.900	+ 15.600
Portafoglio	Ps. 338.300	- 4.700
Prestiti	253.200	- 2.600
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.152.300	+ 5.300
Conti Correnti	714.900	+ 6.100
Conti Correnti del Tesoro	15.700	- 3.800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 257.700	- 200
Argento	51.000	+ 600
Totale metallo Fr.	308.700	+ 400
Portafoglio	Fr. 183.800	+ 19.100
Anticipazioni	18.600	+ 900
Buoni della Cassa di prestiti	20.200	+ 1.200
Titoli	8.000	+ 100
Circolazione	431.200	+ 15.200
Depositi	130.500	+ 5.200

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1916 31 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 160.800	= 100
Altro metallo	» 3.600	»
Fondi all'estero	» 48.000	+ 900
Crediti a vista	» 14.500	+ 6.600
Portafoglio di sconto	» 154.500	+ 5.800
Anticipazioni	» 17.500	+ 4.100
Titoli di Stato	» 67.100	+ 6.400
Circolazione	» 331.600	+ 28.000
Assegni	» 1.700	+ 500
Conti Correnti	» 85.400	+ 8.000
Debiti all'estero	» 13.600	+ 1.900

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1916 15 marzo	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 60.100	+ 1.205
Crediti all'estero	» 297.800	+ 12.200
Portafoglio	» 42.900	+ 400
Anticipazioni su titoli	» 54.900	+ 2.200
Prestiti allo Stato	» 127.900	»
Titoli di Stato	» 123.000	»
Circolazione	» 414.900	+ 7.600
Depositi a vista	» 139.400	+ 5.800
» vincolati	» 181.200	+ 1.200
Conti correnti del Tesoro	» 3.600	+ 1.500

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916 8 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 319.200	+ 12.600
Effetti sull'estero	» 81.000	»
Argento	» 300	=
Riserva totale	» 400.500	+ 12.600
Portafoglio	Lei 142.500	+ 5.800
Anticipazione su titoli	» 34.200	+ 3.000
» allo Stato	» 369.800	+ 4.400
Titoli di Stato	» 430.800	»
Circolazione	» 880.200	+ 13.900
Conti Correnti a vista	» 182.800	+ 34.200
Altri debiti	» 690.900	=

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916 6 maggio	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.358.500	+ 5.200
Circolazione	» 31.600	+ 100
Riserva	» 668.700	+ 5.400
Ecceденza della riser. sul limite leg.	» 93.000	+ 3.300

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916 31 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 132.600	+ 12.700
Argento	» 4.000	+ 800
Circolazione	» 247.200	+ 11.100
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 40.800	+ 22.100
Portafoglio	» 31.800	+ 9.300
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 16.400	+ 400

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916 3 maggio	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 117.160	+ 916
Garanzia a fronte:		
Oro	» 28.500	=
Titoli di Stato	» 83.677	+ 7.959

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 marzo 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1916	L. 177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno al al 31 marzo 1916:	
in conto entrata di Bilancio	» 5.494.484.360,86
» debiti di Tesoreria.	» 20.399.073.042,12
» crediti	» 2.482.411.017,77
	L. 28.553.735.835,91
Pagamenti dal 30 giugno al 31 marzo 1916:	
in conto spese di Bilancio L. 7.244.824.398,19	
» debito di Tesor. » 18.048.141.369,60	
» credito di Tesor. » 2.681.475.363,14	
	L. 27.974.667.701,94
Fondo di cassa al 31 marzo 1916 (a)	L. 579.068.133,97
Crediti di Tesoreria 1916 (b)	» 1.874.118.804,05
	L. 2.453.186.938,02
Debiti di Tesoreria al 31 marzo 1916.	L. 5.418.546.803,98
Situazione del Tesoro al 31 marzo 1916	L. 2.965.359.865,96
» al 30 giugno 1915	L. 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.750.566.608,34

(a) Escluse L. 169.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Compresa L. 169.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 aprile 27	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 %/o dal 13 aprile 1915	5 1/2 %/o
Danimarca	5 1/2 %/o » 5 gennaio 1915	5 1/2 %/o
Francia	5 %/o » 20 agosto 1914	5 %/o
Germania	5 %/o » 23 dicembre »	5 %/o
Inghilterra	5 %/o » 8 agosto »	5 %/o
Italia	5 1/2 %/o » 9 novemb. »	5 1/2 %/o
Norvegia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Olanda	5 %/o » 19 agosto »	5 %/o
Portogallo	5 1/2 %/o » 25 giugno 1913	5 1/2 %/o
Romania	6 %/o » 19 agosto »	6 %/o
Russia	6 %/o » 29 luglio »	6 %/o
Spagna	4 1/2 %/o » 31 ottobre »	4 1/2 %/o
Svezia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Svizzera	4 1/2 %/o » 1° gennaio 1915	4 1/2 %/o

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione ai 30 settembre e al 31 dicembre 1915. (in capitale).

DEBITI	30 settembre	31 dicembre
Inscritti nel Gran Libro		
<i>Consolidati</i>		
3.50 %/o netto (ex 3.75 %/o) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 %/o netto 1902 »	160.070.865.67	160.070.865.67
3.50 %/o netto 1902 »	943.409.112 —	943.391.445.43
4.50 %/o netto nomln. (op. pie) »	720.990.041.55	721.026.900.66
Totale L.	9.922.420.633.22	9.922.416.225.76
<i>Redimibili</i>		
3.50 %/o netto 1908 (cat. I) »	143.860.000 —	143.860.000 —
3 %/o netto 1910 (cat. I e II), »	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 %/o netto 1915 »	2.000.000.000 —	2.151.292.300 —
Totale L.	2.477.420.000 —	2.628.712.300 —
5 %/o in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Incaisi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	178.929.590 —	178.541.390 —
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.291.853.600 —	1.285.521.600 —
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale L.	13.999.303.596,19	14.143.871.288,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »	»	»
» (» 1918) »	»	»
» (» 1919) »	»	»
» (» 1919) »	»	»
3,65 %/o net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3,50 %/o net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738,42	547.422.952,59
Totale L.	2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale »	16.932.628.217,25	17.099.286.765,63
Buoni del Tesoro ordinari »	458.446.500 —	568.038.500 —
Buoni del Tesoro speciali »	439.568.355,59	1.040.211.319,15
Circolaz. di Stato esci. riser. »	811.194.010 —	929.194.010 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	2.069.335.740,58
Totale L.	20.318.051.108,43	21.706.066.335,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 %/o Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1918 Lire	dal 1° genn. al 31 dic. 1914 Lire	dal 1° genn. al 31 dicem. 1915 Lire	Diff. 1914-15 al 31 dicem.
Dazi di importaz.	347.779.040	260.533.863	207.898.720	- 52.635.143
Dazi di esportaz.	705.880	685.038	501.321	- 183.777
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	3.054.039	+ 450.781
Tassa conc. di esp.	—	—	4.173.744	+ 4.173.744
Diritti di statistica	4.712.100	3.312.609	6.861.756	+ 3.549.147
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	1.083.234	- 579.569
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	331.170	353.071	+ 21.901
Proventi diversi	1.326.999	1.048.979	3.356.922	+ 2.487.943
Diritti marittimi	14.495.819	12.629.934	11.774.804	- 855.130
Totale	375.793.474	282.807.754	239.237.651	- 43.570.103
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	30.059.157	18.754.726	- 11.304.429
Febbraio	31.905.576	29.515.150	17.367.571	- 12.147.579
Marzo	36.754.420	31.360.481	18.625.643	- 12.734.838
Aprile	36.062.946	30.852.978	18.828.157	- 12.024.821
Maggio	36.929.958	28.573.624	19.671.133	- 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.456.016	(a) 15.232.519	- 15.227.497
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.532.913	- 11.093.655
Agosto	22.408.429	18.001.539	(a) 16.563.605	- 1.487.934
Settembre	23.294.624	10.590.201	(a) 20.463.752	- 9.873.551
Ottobre	28.450.193	14.719.863	(a) 24.623.302	- 9.903.439
Novembre	29.874.610	15.499.052	(a) 24.984.613	- 9.486.561
Dicembre	31.767.912	16.513.127	28.548.717	- 12.035.550
Totale	375.793.474	282.807.754	239.237.651	+ 43.570.103

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 31 marzo 1916.

(000 omissi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto marzo 1916	a tutto marzo 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	44.484	34.260	+ 9.615	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.068	5.417	+ 651	6.700	6.160
Registro	90.081	69.173	66.758	+ 2.415	138.760	105.400
Bollo	86.063	74.766	65.297	+ 9.469	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	24.798	24.991	+ 193	30.985	32.000
Ipoteche	10.376	6.954	8.172	- 1.218	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	9.932	11.232	- 1.300	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	7.796	7.509	+ 287	10.120	11.400
Cinematografi	2.125	2.751	1.019	+ 1.392	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	216.722	225.604	+ 21.118	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.836	37.196	26.237	+ 10.959	53.300	47.000
Zuccheri	125.928	132.911	92.802	+ 40.109	147.300	149.300
Altre	44.053	33.954	31.508	+ 2.446	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.908	220.588	139.307	+ 81.281	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		9.645		+ 9.645	9.500	14.000
Vendita oli miner.		5.066		+ 5.066	6.330	5.800
Dazio zuccheri	321	252	269	- 17	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	36.440	36.399	+ 41	48.600	48.746
Privative						
Tabacchi	376.580	362.209	276.418	+ 85.761	398.000	420.000
Sali	91.327	80.923	68.893	+ 12.030	100.000	110.000
Lotto	50.185	40.379	38.410	+ 1.969	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	483.511	383.751	+ 99.760	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	60.392	55.897	+ 4.495	97.325	90.492
Fabbricati	122.868	87.980	79.580	+ 8.400	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	204.580	186.985	+ 17.595	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	98.539	85.070	57.690	+ 27.380	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		16.293		+ 16.293	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					54.000	15.000
esen. serv. milit.					7.500	
prov. amministr.						
Soe. per azioni					1.500	3.000
Servizi pubblici						
Poste	592.448	454.315	380.152	+ 74.163	636.795	730.490
Telegrafi	120.507	114.784	88.245	+ 26.563	131.250	145.500
Telefoni	33.635	27.961	24.665	+ 3.296	28.400	40.000
	17.241	11.404	12.949	- 1.445	17.700	18.300
Totale (1).	2.025.405	1.814.749	1.441.788	+ 372.961	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	13	17.162	- 17.149		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali Stati nel 1915.

Mesi	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	8.968.968	8.329.490	22.700.237	29.997.255	4.359.092	51.645.899
Febbr.	6.910.131	10.995.168	28.191.291	29.054.317	4.488.477	100.392.694
Marzo	4.651.022	11.238.062	27.056.066	38.229.097	4.488.477	100.392.694
Aprile	6.577.001	13.186.880	30.886.014	43.767.462	2.287.126	125.339.546
Magg.	4.322.415	10.518.065	31.079.997	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugn.	1.108.142	11.453.654	7.290.441	40.112.873	4.538.835	135.637.950
Luglio	681.805	10.810.129	1.099.240	31.669.802	4.677.651	76.277.121
Agosto	438.608	13.981.507	1.470.064	34.374.559	6.679.432	85.278.777
Settem.	60.885	20.268.737	1.811.338	38.127.875	9.256.435	70.747.915
Ottobr.	144.989	22.792.652	2.316.150	45.370.039	10.016.262	98.668.709
Nov.	174.790	28.099.375	1.093.428	49.352.870	11.324.280	102.457.734
Dic.	89.930	24.414.968	753.877	69.817.607	15.680.018	176.548.047
Esportazione						
Genn.	12.450.607	12.656.661	39.698.189	26.224.171	17.548.054	17.714.975
Febbr.	19.728.841	28.727.174	34.880.929	27.879.776	11.675.181	23.362.221
Marzo	24.786.174	32.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	30.343.841
Aprile	30.588.782	39.040.997	41.978.440	31.399.913	19.349.453	28.241.619
Magg.	11.561.751	48.930.651	20.519.871	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.	27.745.192	56.800.299	29.214.897	24.851.841	21.067.459	27.667.459
Luglio	30.318.087	539.924	27.538.452	26.526.318	14.181.972	
Agosto	30.224.661	207.661	25.922.681	28.978.544	14.326.905	
Settem.	30.234.687		28.751.704	29.751.111	15.718.515	
Ottobr.	21.049.947		27.402.758	26.264.744	21.624.499	
Nov.	28.000.702		27.390.064	33.568.601	20.970.322	
Dic.	28.103.603		30.209.608	36.683.982	25.092.773	

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 definitivo	1915 provvisorio	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 dic.
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	259.510.961	260.495.693	+ 985
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	123.194.953	149.432.644	+ 26.238
3. Prod. chim. medic.	995.542.652	205.256.417	227.025.032	+ 21.769
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	42.437.265	30.417.185	- 12.020
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	166.416.946	141.608.098	- 24.868
6. Cotone	645.820.079	577.872.758	870.838.832	+ 292.966
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	204.398.217	369.354.840	+ 64.956
8. Seta	752.531.901	573.863.190	654.332.473	+ 86.46
9. Legno e paglia	239.566.512	197.419.383	84.495.445	- 112.924
10. Carta e libri	70.935.145	61.375.515	62.482.009	+ 1.107
11. Pelli	237.639.815	198.229.067	248.328.452	+ 50.098
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	533.066.153	473.797.161	+ 59.269
13. Veicoli	92.152.819	80.307.484	78.556.277	- 1.741
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	498.034.348	399.877.395	- 99.157
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	105.961.811	119.864.510	+ 13.903
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	822.465.003	983.137.112	+ 160.672
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	391.223.517	320.590.305	- 70.632
18. Oggetti diversi	146.469.936	107.841.485	74.237.892	- 33.604
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.133.751.752	5.547.871.505	+ 414.126
Totale generale.	101.301.600	46.903.700	20.618.300	+ 26.305

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 definitivo	1915 provvisorio	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 dic.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	440.226.794	349.468.191	- 96.798
Febbraio	499.331.428	495.572.274	438.277.397	- 57.294
Marzo	519.177.705	551.369.391	522.093.386	- 29.276
Aprile	553.727.619	557.063.841	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	518.582.487	527.811.933	+ 9.229
Giugno	584.925.443	579.652.085	523.407.391	- 56.224
Luglio	419.130.317	442.771.452	340.989.739	- 101.781
Agosto	435.271.993	250.228.658	391.722.613	+ 141.493
Settembre	461.144.493	229.869.329	373.525.421	+ 143.956
Ottobre	536.657.986	317.182.275	428.144.065	+ 110.961
Novembre	565.218.995	353.854.927	481.011.017	+ 127.156
Dicembre	626.812.106	397.339.239	597.796.834	+ 200.457
Totale	6.157.277.503	5.133.751.752	5.547.871.505	+ 414.119

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 definitivo	1915 provvisorio	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 dic.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.050	125.163.887	124.576.241	- 587
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	97.336.361	113.161.463	+ 15.825
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	115.398.547	131.984.722	+ 16.586
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	34.692.387	22.667.499	- 12.654
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	48.220.155	53.691.907	+ 5.471
6. Cotone	389.422.289	369.295.483	522.760.483	+ 153.465
7. Lana, crini e pelo	202.307.163	155.500.947	279.367.605	+ 123.866
8. Seta	222.560.377	10.624.367	110.248.887	+ 30.375
9. Legno e paglia	172.542.662	149.857.841	37.886.483	- 111.971
10. Carta e libri	48.037.076	45.101.335	35.374.130	- 9.727
11. Pelli	151.824.830	133.599.990	215.225.783	+ 81.626
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	458.151.635	389.007.420	- 69.144
13. Veicoli	48.800.102	27.647.504	11.206.398	- 69.144
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.590.374	416.466.960	326.105.817	- 16.441
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	47.783.006	56.937.450	+ 9.154
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	349.158.332	703.742.975	+ 354.584
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	165.757.233	172.493.079	+ 6.735
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.591.833	25.622.230	- 17.969
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.933.347.553	3.331.460.620	+ 408.113
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.980.400	17.361.100	- 9.619
Totale generale.	3.666.653.375	2.950.327.953	3.348.821.720	+ 398.493
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	260.922.580	169.335.579	- 91.587
Febbraio	301.330.742	297.672.361	245.868.182	- 51.804
Marzo	326.231.975	323.007.739	269.689.204	- 53.318
Aprile	332.281.220	334.561.555	325.424.091	- 9.137
Maggio	308.323.581	306.632.072	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	348.863.845	344.799.236	- 4.064
Luglio	236.267.382	258.152.635	198.745.624	- 59.407
Agosto	237.338.100	166.388.917	231.897.238	+ 65.507
Settembre				

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
1°-10 aprile 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.624	9.191	7	6	52	54
Merci.	11.020	14.715	16	18	15	16
Totale L.	16.644	23.906	23	24	67	70
1° lugl. 1915-10 apr. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	156.040	190.885	170	150	1672	1389
Merci.	261.912	345.907	267	311	339	358
Totale L.	417.952	536.792	437	461	2011	1747

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Magg. 5	Magg. 9
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.49	85.045
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	84	84.55
» 3.-% lordo	54.50	54.50
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	91.30	91.38
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:	93.35	93.66
a) scadenza 1° aprile 1917	99.90	99.93
b) » 1° ottobre 1917	99.86	99.89
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	99	99.01
b) » 1° ottobre 1918	98.86	98.82
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	98.02	98.07
b) » 1° ottobre 1919	97.97	97.99
c) » 1° ottobre 1920	96.69	96.73
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	400	400
3 % netto redimibili	350	351
5 % del prestito Blount 1866	94	94
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	300.60	300.15
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		305
5 % della Ferrovia del Tirreno	440	442.50
3 % della Ferrovia Maremmana	450	455
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	337	336.25
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	295	300
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	308	309
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	308.25	309
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	530	531
5 % per lavori risanamento città di Napoli	440	450
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	304.50	304.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	80.17	80.58
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	413	419
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	445.70	446.64
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto		
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.-%	455.98	466.75
» » » 4 1/2 %	458.17	457.97
» » » 3 1/2 %	438.33	438.14
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	487	487
» » » 3.50 %	447	447
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	470	459.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469	469.50
» » » 4.-%	446.50	446
» » » 3 1/2 %	425	430
Cassa risparmio di Milano 4.-%		
» » » 4.-%	431	481
» » » 3 1/2 %	451	451

STANZE DI COMPENSAZIONE
Febbraio 1916.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	122.223.317,10	1.197.992.690,71
Somme compensate	111.100.529,94	1.101.004.958,92
Somme con denaro	11.122.787,16	96.987.732,79

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	622.571.894,34	2.838.081.154,38
Somme compensate	587.414.049,66	2.097.637.217,34
Somme con denaro	85.157.844,68	210.443.877,04

BORSA DI NUOVA YORK

APRILE-MAGGIO	24	26	27	29	1	4
Anglo-French Loan	95 1/8	95	95	—	95 1/8	95
Anaconda	81	81 1/8	81	85 3/4	85 1/8	84 3/4
Utah	79	79 1/8	84	82 1/4	81 1/8	80 1/8
Steel Com	82 3/8	82 1/4	83 1/8	83 3/8	83 3/8	82 1/8
Steel Pref.	116 3/8	116 3/8	116 1/8	115 3/4	115 3/4	115 1/8
Atchison	101 3/4	102	103 1/8	101 3/4	102 1/8	101
Baltimore e Ohio	93 3/4	84	86	85 3/8	86 1/8	85
Canadian Pacific	164 3/4	165	167	166	166 1/8	165
Chicago Milwaukee	92 1/4	125	126 1/4	93 3/4	94 3/8	92 1/8
Erie	33 1/8	33 1/8	35 3/8	35 3/8	36 1/2	34 3/8
Lehigh Valley	75 1/4	75 3/4	78	77 1/4	79 1/4	75 1/8
Louisville e Nash	123	124	125	124 1/8	124 1/8	124 1/8
Missouri Pacific	3 1/8	3 3/4	4 1/8	4 1/4	4 1/4	4
Pennsylvania	56 3/8	56 3/8	56 3/4	56 3/4	56	55 1/4
Reading	82 3/4	82	86 1/8	86 7/8	89 1/8	86 1/8
Union Pacific	130	130 5/8	133 3/8	133 3/8	134	132

BORSA DI PARIGI

MAGGIO	5	6	8	9	10	11
Rendita Franc. 3% perpetua	63	63	63	63	63	63
» Franc. 3% amm.	70	70	70	70	70	70
» Franc. 3 1/2%	90.40	90.40	90.40	90.40	90.40	90.40
» Italiana	60.80	60.85	—	60.90	—	—
» Portoghese	59.20	—	—	59.45	—	—
» Russa 1891	89.10	86.65	96.25	85.75	85.50	85.50
» » 1906	78	75	78.25	78	77.50	77.50
» » 1909	321.50	326	330	330	330	335
» Serba	90	—	—	—	—	—
» Bulgara	95.75	95.70	95.10	95.35	95.30	94.75
» Egiziana	75	75.50	—	76.50	77	—
» Spagnuola	59.50	59.50	59.30	59.05	59.05	59
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	845	850	850	865	868	870
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	—	—	—
Prestito franc. 5%	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna	446	445	—	444	444	440
Saragozza	435	435	—	—	431	427
Andalouse	372	370	—	365	365	—
Suez	1794	1755	1765	1770	1775	1774
Rio Tinto	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	—	—	—	441	—	—
Rand Mines	98	102	—	97.50	—	96
Debeers	295	295.50	295	294	290	—
Chartered	14.50	14.50	14.50	15	14.75	14.50
Ferreira	50	45	45	45	—	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Goldfields	36	36	32.25	—	36.75	36.50
Thomson	590	580	583	—	583	584
Lombard	185	183	184	186	187.50	185
Banca Ottomana	444	440	442	—	440	440
Banca di Francia	4810	4805	4820	4810	4825	4845
Tunisine	324	324.50	325	324.25	328	325
Geduld	—	—	—	—	—	—
Brasilie 4%	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

MAGGIO	4	5	8	9	10	11
Consolidati nuovi	57	57 1/16	57 3/4	57	57	57 1/8
Prestito francese	85 3/4	85 3/4	85 7/8	85 3/4	85 1/8	85 7/8
Egiziano unificato	76 1/4	76 1/4	76 1/4	76 1/2	76 5/8	76 1/8
Giapponese 4%	70 1/4	70	69 3/4	—	—	—
Uruguay 3 1/2	62 3/4	62 3/8	62 1/2	—	62 1/4	—
Marconi	2 3/16	2 7/32	2 7/32	2 3/10	2 7/32	2 3/16
Argento in verghè	36 15/16	37	35 11/16	35 1/16	36 1/8	36 1/8
Rame	—	—	139	139	140	140 1/8

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Aprile 1916		Maggio 1916	
Sabato 29	L. 118.14	Venerdi 5	116.38
Maggio 1916		Sabato 6	116.88
Lunedì 1	L. 117.31	Lunedì 8	116.88
Martedì 2	116.16	Martedì 9	117.55
Mercoledì 3	115.75	Mercoledì 10	111.69
Giovedì 4	116.—	Giovedì 11	119.61
		Venerdi 12	119.23

Tasso settimanale dal 1 al 6 maggio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 117.55
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/8 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 10	Argento fino 37 1/8
New-York, 10	Argento 77 1/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 12 maggio 1916:

Franchi	108.69 1/2	Dollari	6.46
Lire sterline	29.81 1/2	Pesos carta	2.72 1/2
Franchi svizzeri	123.96	Lire oro	119.15 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.24 1/2	28.29 1/2	—	91-93	—
Londra	—	28.75	—	31.32 1/2	—
New-York	4.72.50	4.94 1/8	—	—	—
Milano	30.51-30.96	107.45-108.95	6.42-6.50	—	123.2-124.7
Madrid	—	85.95	—	—	—
Rio Janeiro	11 15/16	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Posos carta	Lire oro
marzo 18	112.55 1/2	31.97 1/2	127.04 1/2	6.70 1/2	2.83	123.59
» 20	112.71 1/2	31.98	127.97 1/2	6.71	2.83	123.58
» 21	112.68 1/2	31.96	127.86	6.71 1/2	2.83	123.62
» 22	112.66	31.93	127.80	6.69 1/2	2.83	123.55
» 23	112.54 1/2	31.94 1/2	127.93 1/2	6.69 1/2	2.83	123.62
» 24	112.34 1/2	31.95	128.10	6.70 1/2	2.83	123.67
» 25	112.28	31.95 1/2	128.05 1/2	6.69 1/2	2.83	123.72
» 27	112.31	31.94 1/2	128.12	6.69 1/2	2.83 1/2	123.81
» 28	112.19	31.94	128.07	6.70	2.83 1/2	123.74
» 29	111.66 1/2	31.92	127.58	6.69	2.84	123.74
» 30	110.47	31.80 1/2	126.74 1/2	6.68	2.83 1/2	123.57
» 31	110.46 1/2	31.55	126.57 1/2	6.62	2.83 1/2	123.39
aprile 1	111.10	31.49 1/2	127.03 1/2	6.61 1/2	2.82	123.18
» 3	111.35 1/2	31.63 1/2	127.42	6.63 1/2	2.81 1/2	122.99
» 4	111.11 1/2	31.72 1/2	127.31 1/2	6.65 1/2	2.82 1/2	122.99
» 5	111.11 1/2	31.64 1/2	127.23 1/2	6.64 1/2	2.82 1/2	123.01
» 6	110.60 1/2	31.97 1/2	128.32 1/2	6.62	2.83	122.81
» 7	110.25	31.55	127.14 1/2	6.61	2.83	122.74
» 8	109.73 1/2	31.47 1/2	127.01	6.61	2.83	122.61
» 10	109.20	31.45	126.95	6.60	2.83	122.47
» 11	108.84 1/2	31.33 1/2	126.80	6.57 1/2	2.82 1/2	122.25
» 12	108.26 1/2	31.25 1/2	126.57 1/2	6.56 1/2	2.80	121.90
» 13	107.28 1/2	31.17	126.44	6.54	2.79 1/2	121.75
» 14	107.41	30.91 1/2	125.73	6.50	2.75 1/2	121.2
» 15	107.44 1/2	31.03 1/2	125.72 1/2	6.50	2.75 1/2	120.9
» 17	109.85 1/2	31.04	125.60	6.50	2.79	121.07
» 18	109.35 1/2	30.99 1/2	125.73 1/2	6.50	2.77	121.15
» 19	109.99 1/2	30.96 1/2	125.10	6.50	2.78 1/2	121.15
» 20	108.58 1/2	30.94	124.92	6.50	2.79	123.13
» 21	111.11 1/2	30.83 1/2	124.77	6.46 1/2	2.78 1/2	121.05
» 22	108.03 1/2	30.67	124.44	6.44	2.78	120.82
» 26	108.01 1/2	30.66 1/2	124.49 1/2	6.43 1/2	2.77	120.39
» 27	107.74	30.61 1/2	123.99	6.42 1/2	2.76 1/2	120.23
» 28	106.86 1/2	30.52 1/2	123.47	6.41	2.76	126.31
» 29	106.10 1/2	30.21	122.44 1/2	6.33 1/2	2.74 1/2	119.39
maggio 1	105.33 1/2	30.05 1/2	121.23 1/2	6.28	2.72 1/2	118.87
» 2	105.12	29.75 1/2	119.65	6.21 1/2	2.69 1/2	117.93
» 3	105.25	29.63	119.02	6.20	2.67 1/2	117.50
» 4	105.25	29.71	119.55	6.23 1/2	2.65 1/2	117.09
» 5	105.03	29.80 1/2	120.42	6.25 1/2	2.66 1/2	117.10
» 6	105.03 1/2	29.95 1/2	121.06	6.29	2.67 1/2	117.19
» 8	106.76 1/2	30.15 1/2	121.64	6.34 1/2	2.73 1/2	117.37
» 9	107.29 1/2	30.32 1/2	121.20 1/2	6.37	2.71	117.73
» 10	107.84 1/2	30.51 1/2	122.82	6.41	2.71 3/4	118.04
» 11	108.83 1/2	30.78	123.65	6.46 1/2	2.74 1/4	118.76

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
11 mag.	108.45	30.70	123.60	6.40	—	118.50
Chèque lettera						
11 "	108.95	30.82	124.10	6.44	—	119.75
Versamento danaro						
11 "	108.50	30.72	123.70	6.42	—	—
Versamento lettera						
11 "	109.—	30.84	124.20	6.46	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 lugl. 1914	28 marzo	4 aprile	11 aprile	18 aprile	25 aprile
Parigi . . .	25,22 1/2	25,189 1/4	28,455	28,495	28,765	28,35	28,45
New-York . . .	4,86 3/4	4,871	4,769	4,77	4,77	4,77	4,77
Spagna . . .	25,22	25,90	24,855	24,77	24,65	24,77	24,43
Olanda . . .	12,109	12,125	11,20	11,14	11,20	11,29	11,28
Italia . . .	25,22	25,268	31,96	31,67	31,32	30,98	30,90
Pietrograd . . .	94,62	95,80	151,25	152,37	155,25	153,25	151,50
Portogallo . . .	53,28	46,19	34,50	34,37	34,62	34,37	34,37
Scandinav . . .	18,25	18,24	16,65	16,225	15,87 1/2	16,14	15,95
Svizzera . . .	25,12	25,18	24,94	24,85	24,70	24,77	24,72

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	28 marzo	4 aprile	11 aprile	18 aprile	25 aprile
Parigi . . .	100 fr.	100,14	88,64	88,52	87,70	83,97	88,66
New-York . . .	» dol.	99,90	102,04	102,02	102,02	132,02	102,02
Spagna . . .	» pes.	96,60	101,48	101,83	102,32	102,74	103,23
Olanda . . .	» fior.	99,87	107,75	108,69	108,11	107,25	107,35
Italia . . .	» lire	99,82	78,92	79,64	80,53	81,42	81,63
Pietrograd . . .	» rub.	98,77	62,55	62,09	60,94	61,64	62,45
Portogallo . . .	» mil.	86,69	64,75	64,51	64,90	64,51	64,51
Scandinav . . .	» cor.	100,85	109,61	112,51	114,96	113,07	114,41
Svizzera . . .	» fr.	100,17	101,12	101,49	102,11	102,82	102,03

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	29 marzo	5 aprile	12 aprile	19 aprile	26 aprile
Londra . . .	25,22 1/2	25,17 1/2	28,47	28,51	28,81	28,30	28,30
New-York . . .	518,25	516	597	598	603 1/2	594 1/2	593
Spagna . . .	500	482,75	580	579 1/2	585,50	579	580
Olanda . . .	208,30	207,56	254	257 1/2	259	251	249 1/2
Italia . . .	100	99,62	89 1/2	90 1/2	92 1/2	92	92 1/2
Pietrograd . . .	266,67	263	188	188 1/2	187	186	186
Scandinav . . .	139	138,25	172	176 1/2	181	177	178 1/2
Svizzera . . .	100	100,03	114 1/2	115	117	115	114 1/2

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	29 marzo	5 aprile	12 aprile	19 aprile	26 aprile
Londra . . .	100 liv.	99,82	112,87	113,04	114,22	112,20	112,20
New-York . . .	» dol.	99,56	115,19	115,39	116,45	114,71	114,42
Spagna . . .	» pes.	96,55	116	115,90	117,10	115,80	116
Olanda . . .	» fior.	99,64	121,94	123,62	124,34	120,50	119,78
Italia . . .	» lire.	99,62	89,50	90,50	92,50	92	92 1/2
Pietrograd . . .	» rubl.	99,62	70,49	70,69	70,12	69,75	69,75
Scandinav . . .	» cor.	99,46	123,74	126,98	130,22	127,34	122,42
Svizzera . . .	» fr.	100,03	114,50	115	117	115	114 1/2

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticipi.
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061,5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080,5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1173	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1262	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	1313
febb.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	1336
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253,5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1114	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179,5	1566
febb.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181,5	1632
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180,5	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1200	1221	—	—	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	—	—	—	1581	—	1431	—	—	—
febb.	1256	—	—	—	1625	—	1466	—	—	—

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Riviste di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	29 Aprile 1916	5 Maggio 1916
Ferrovie Meridionali	640.	479.	418.	430
» Mediterranee	254.	212.	168.	176.
» Venete Secondarie	115.	98.	115.	128.
Navigazione Generale Italiana	408.	380.	485.	510.
Lanificio Rossi	1442.	1380.	1410.	1410.
Linificio e Canap. Nazionale	154.	134.	183.	186.
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70.	145.	145.
Coton. Cantoni	359.	399.	395.	395.
» Veneziano	47.	43.	50.	55.
» Valseriano	172.	154.	188.	190.
» Furter	—	—	74.	75.
» Turati	—	—	130.	160.
Man. Rossari e Varzi	272.	270.	312.	335.
Tessuti Stampati	109.	98.	180.	189.
Acciaierie Terni	1512.	1095.	1155.	1185.
Siderurgia Savona	168.	137.	208.	218.
Elba	190.	201.	258.	270.
Ferriere Italiane	112.	86 50	159.	176.
Ansaldo	272.	210.	265.	271 x
Offic. Meccanica Miani e Sil.)	92.	78.	87.	87.
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	40.	45x2,50
Miniere Montecatini	182.	110.	126.	130.
Metallurgia Italiana	112.	99.	136.	138.
Automobili Fiat	108.	90.	400.	480.
» Spa	—	24.	70.	73.
» Bianchi	98.	94.	116.	115.
» sotto Frascini	15.	14.	68.	69.50
» S.S. Gio. (Cam.)	—	—	21.	21.
Edison	552.	436.	485.	498.
Vizzola	804.	778.	735 ex	780.
Elettrica Conti	—	—	315.	315.
Marconi	—	—	68.	71.
Unione Concimi	100.	62.	112.	180.
Distillerie aliene	65.	64.	80.	57.
Raffineria L. L.	314.	286.	317.	320.
Industria Zuccheri	258.	226.	270.	278.
Zuccherificio Gulinelli	73.	66.	78.	78.
Eridania	574.	450.	477.	492.
Molini Alta Italia	199.	176.	198.	197.
Italo-Americana	160.	68.	167.	163.
Dell'Acqua (esport.)	104.	77.	131.	136.

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carni	Altri prodotti alimentari (è, zucchero, etc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Cauci, olii, legname, etc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto 1912			1913			1914			Al 6 agosto 1912			1913			1914		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		
Argentina	4.27	4.48	4.71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Austria	4.06	4.36	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Canada	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Cina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Belgio	3.47	3.95	3.83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Brasile	4.69	5	5.55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Danimarca	3.67	3.71	3.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Germania	3.75	4.04	4.11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Giappone	4.34	4.46	4.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Grecia	3.71	3.71	3.96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Haiti	5.95	6.09	6.84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Messico	—	—	—	4.50	5.34	5.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Norvegia	—	—	—	3.75	4.03	3.98	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Olanda	—	—	—	3.63	3.80	3.81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Portogallo	—	—	—	4.62	4.80	4.65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Romania	—	—	—	4.31	4.42	4.64	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Russia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Serbia	—	—	—	4.58	4.87	5.86	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Spagna	—	—	—	4.29	4.56	4.18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Svezia	—	—	—	3.59	3.84	3.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Svizzera	—	—	—	3.80	3.90	3.69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Turchia	—	—	—	4.42	4.65	5.23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Ungheria	—	—	—	4.34	4.44	4.97	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Uruguay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

GIORGIO COLOMBO. — **Fatti economici: le grandi banche in Italia nel 1915. — Fatti finanziari: le spese di guerra in Italia nel 1915.** — L'Italiana, Roma, 1916.

In questa interessante monografia è riassunta in quadri sintetici l'azione e la situazione delle principali banche durante il 1915. L'annata bancaria è rimasta configurata, in complesso, per le banche di emissione da un sensibile restringimento della circolazione per conto del commercio e degli sconti, e, viceversa, per le banche ordinarie da un corrispondente allargamento degli sconti, ossia, in sostanza, da una notevole estensione dell'esercizio del credito. L'esame è limitato alle quattro maggiori banche: la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca di sconto, il Banco di Roma.

La seconda parte studia ed espone i mezzi coi quali si è fatto fronte alle spese di guerra. Nell'ultimo semestre i pagamenti sono stati di quattro miliardi e trecentosettanta milioni. A parte una settantina di milioni spettanti a minori contabilità, un miliardo e trecento milioni sono stati raccolti dalle entrate effettive e per il resto, ossia per tre miliardi, si è ricorso al debito nelle sue molte forme: al debito vero e proprio per un miliardo e duecento milioni e al debito, così detto fluttuante, per un miliardo e ottocento milioni, consistendo il debito fluttuante specialmente nella emissione di biglietti di Stato o di banca, nella emissione di buoni del tesoro e nella emissione di vaglia del tesoro, ossia, in sostanza, sempre nella emissione di valori cartacei da parte dello Stato.

In modo non diverso che nell'ultimo semestre si è proceduto per l'innanzi e si potrà procedere per l'avvenire per fronteggiare la straordinaria eccedenza dei pagamenti sugli incassi: le fonti d'oro per lo Stato sono sempre le stesse: ma può mutare ed ha qualche poco mutato di momento in momento la reciproca misura nella quale i diversi mezzi possano condurre al risultato finale: in tale senso è da desiderarsi che il debito vero e proprio si trovi sempre nella più alta proporzione in confronto al debito fluttuante, in quanto il primo rappresenta una forma chiara ed il secondo una forma equivoca della finanza.

GIOVANNI ABIGNENTE. — **La riforma dell'amministrazione pubblica in Italia.** — Un volume della « Biblioteca di Cultura moderna » di pag. 370. - Laterza, Bari.

L'on. Abignente si è occupato per molti anni della riforma della nostra farraginoso e dispendiosissima macchina burocratica, con tenacia e con grande competenza derivatagli dalla lunga partecipazione ai lavori della Giunta generale del Bilancio e dall'averla anche presieduta.

L'A. sostiene l'assoluta necessità che la riforma si compia in questo periodo di guerra e con pieni poteri del Governo, che

altrimenti le varie forze di energia che vi si oppongono la renderanno sempre più difficile e gravosa. Il lavoro denso di fatti è animato da un acuto spirito critico, che si manifesta non solo nella severa disamina dell'ordinamento attuale, ma anche nello additare le grandi linee direttive della patrocinata riforma.

Il libro dell'on. Abignente si presenta come il preludio di una grande e prossima battaglia che si combatterà intorno alla urgentissima riforma, cui sono interessati non i soli impiegati, ma tutto il paese che lavora, e ha il diritto di vedere gli organismi dello Stato funzionare in armonia con i suoi bisogni.

Per queste e per costituire il libro dell'on. Abignente una fonte inesauribile di dati storici e di elementi critici intorno alle questioni connesse con la riforma della burocrazia, questo volume incontrerà certamente grandissimo favore presso tutti gli ordini di impiegati.

L'opera è divisa in due parti: I. « Riforma del congegno amministrativo ». II. « Riforma del controllo », delle quali diamo qui il sommario.

PARTE PRIMA. - « Riforma del congegno amministrativo »: La spesa per organici - Genesi legislativa dei nuovi organismi dalla costituzione del Regno al 1882 - Proposte del Consiglio di Stato del 1892 - La legge del 1904 - Dal 1904 al 1907 - La legge del 1908 pel miglioramento economico - Nuovi organismi dal 1908 al 1914 - Gli organici ministeriali al 1° luglio 1914 - Errori e disparità inerenti agli ordinamenti attuali - La carriera d'ordine - Parole e fatti degli ultimi anni - Organizzazione e collettività burocratiche - Lo stato giuridico - Patti economici - Le semplificazioni - Ostacoli e mezzi per rimuoverli - Gli organi inutili - Le funzioni inutili - Riforme di ordinamenti - Le pensioni - Conclusioni.

PARTE SECONDA. - « Il controllo »: Introduzione - La relazione parlamentare sul rendiconto 1910-1911 in ordine ai controlli - La Corte dei conti - Le ragioniere centrali dei Ministeri - La Ragioneria generale dello Stato - Il regime del silenzio - I ritardi dei controlli - Le pubbliche entrate - Controllo preventivo - Controllo consuntivo - Il riscontro effettivo - Proposte governative di modificazione alla legge di contabilità - La riforma: Scopi del controllo - Competenza di controllo - La Corte dei conti - La Ragioneria - Le funzioni di controllo - Gli organi di controllo - Le Ragionerie centrali - Le Ragionerie dipendenti ed annesse - La Ragioneria generale dello Stato - Corte dei conti - Gli uomini di controllo - Conclusione - Nota illustrativa al disegno riassuntivo della riforma - Disegno riassuntivo della riforma.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera - Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana - Roma, Via Mercede